



LA CHIESA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO

di

TIZIANO RIMOLDI

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
BREVI CENNI DI STORIA DELLA CHIESA AVVENTISTA	4
1. <i>Gli inizi</i>	4
2. <i>Lo sviluppo mondiale</i>	7
3. <i>La Chiesa avventista in Italia</i>	12
L'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA AVVENTISTA.....	16
1. <i>La struttura organizzativa</i>	16
2. <i>Il Working Policy</i>	21
3. <i>Il Manuale di Chiesa</i>	23
4. <i>Il governo dei fedeli</i>	25
LA CONFERENZA GENERALE	29
1. <i>La sessione plenaria quinquennale</i>	29
2. <i>Il Comitato Esecutivo</i>	30
3. <i>I Dipartimenti</i>	31
4. <i>Le Divisioni</i>	32
IL "CLERO" AVVENTISTA	35
1. <i>Introduzione</i>	35
2. <i>I ministri di culto</i>	38
3. <i>Il missionario avventista</i>	40
4. <i>Il colportore avventista</i>	42
L'INTESA CON LO STATO ITALIANO	44
1. <i>Le trattative</i>	44
2. <i>La struttura dell'intesa</i>	45
3. <i>La chiesa "non combattente"</i>	47
4. <i>Il riposo sabatico. Brevi cenni storici</i>	51
5. <i>L'osservanza del sabato dopo la Costituzione</i>	54
6. <i>Il sabato nell'intesa avventista</i>	60
7. <i>La giurisprudenza</i>	63

Introduzione

La Chiesa avventista¹ del 7° giorno si presenta come un movimento universale, *cattolico*², ed è per questo che anche chi voglia limitare la sua investigazione all'incidenza della confessione avventista nell'ordinamento giuridico italiano deve in ogni caso occuparsi dei legami della Chiesa avventista italiana con il corpo mondiale della chiesa stessa.

Oltre a una panoramica sull'ordinamento ecclesiastico il lettore troverà alcuni approfondimenti relativi a tematiche tipicamente avventiste, come l'obiezione di coscienza e il riposo sabatico, che caratterizzano l'intesa stipulata con la Repubblica italiana in adempimento dell'art. 8, comma terzo della Costituzione.

¹GASTALDI U., *I movimenti di risveglio nel mondo protestante*, Torino, 1989, p. 186: "Gli avventisti del settimo giorno non costituiscono l'unico gruppo avventista, sebbene siano quello di gran lunga più importante. Tra i gruppi minori sono: la "Advent Christian Church", la "Church of God, General Conference", la "Primitive Advent Christian Church", la "Church of God (Seventh-Day)".

²PIACENTINI M., *I Culti ammessi nello Stato italiano*, Milano, 1934, pp. XV, XVI: "Con la parola: acattolici, si qualificano comunemente, da noi, quelli che non sono cattolici romani. Poiché il termine è diventato oramai di uso gergale, noi continueremo a servircene, sebbene esso non sia esatto, perché quasi tutti i gruppi di credenti tengono a qualificare come cattolica (e, cioè, universale) la loro fede; per modo che, da un lato, il carattere distintivo della cattolicità, come s'intende in Italia e presso le nazioni latine, è quello della cattolicità, con la specifica di apostolico-romana, e, dall'altro, vi è una cattolicità evangelica, una cattolicità anglicana, ecc.; e, quindi, nessun credente, e specialmente nessun cristiano è acattolico, nel senso tecnico di questo termine."

Brevi cenni di storia della Chiesa avventista

Sommario: 1. Gli inizi. - 2. Lo sviluppo mondiale. - 3. La Chiesa avventista in Italia.

1. Gli inizi.

L'America del nord, sin dagli inizi della sua colonizzazione, ha rappresentato un luogo di rifugio per i perseguitati per motivi religiosi; lo spirito di indipendenza, assai vivo in questi uomini scacciati dai loro paesi per le loro convinzioni, diede un'impronta peculiare a quella che successivamente sarebbe divenuta una grande nazione, gli Stati Uniti d'America³. Fu proprio negli Stati Uniti che si diffuse maggiormente l'insegnamento di John Wesley, fondatore in Inghilterra della Chiesa metodista⁴, il cui messaggio, incentrato su una forte spinta al rinnovamento interiore e caratterizzato da un grande slancio missionario e sociale, ben si adattava allo spirito dei pionieri americani. Proprio dal metodismo proverrà uno dei più importanti *leader* del movimento avventista: Ellen G. White.

William Miller (1782-1849)⁵, personaggio chiave nella storia delle origini del movimento avventista, proveniva invece da una famiglia battista. Egli aveva abbandonato la sua denominazione d'origine per passare a un deismo⁶ di tipo illuminista. Nella guerra con l'Inghilterra del 1812 servì

³Cfr. BOUCHARD G., *Puritanesimo e democrazia in America*, Torino, 1994.

⁴Cfr. BOUCHARD G., *Chiese e movimenti evangelici del nostro tempo*, Torino, 1992; GASTALDI U., *op. cit.*, Torino, 1989, pp. 41-55.

⁵Cfr. NICHOL F. D., *The Midnight Cry*, Washington D. C., 1944

⁶TINDAL G. B., SHI D.E., *La grande storia dell'America*, I, Milano, 1992, p. 289: "Molti dei protagonisti dell'epoca rivoluzionaria, come Jefferson e Franklin, divennero deisti, anche se formalmente legati a una chiesa. Il deismo, sorto in Europa nel XVIII secolo, non faceva che portare le teorie di Newton sulla macchina cosmica alle loro logiche conclusioni. Il Dio dei deisti, il 'Grande Orologiaio' secondo le parole di Voltaire, dopo aver ideato e costruito l'universo, l'aveva messo in funzione per lasciarlo a se stesso. Con l'uso della ragione l'uomo sarebbe riuscito a capire le leggi naturali che governano l'universo. Agli occhi dei credenti ortodossi tale dottrina differiva ben poco dall'ateismo, eppure il razionalismo illuministico incominciava a penetrare profondamente nel protestantesimo americano".

come ufficiale; la vista delle atrocità della guerra scosse le sue convinzioni religiose. Cercò allora di trovare una risposta alle sue domande esistenziali immergendosi nella lettura della Bibbia. Nel 1818, dopo uno studio metodico e assiduo della Sacra Scrittura, giunse alla conclusione che le profezie bibliche contenute nel libro di Daniele annunciavano, intorno all'anno 1843, il ritorno di Gesù Cristo sulla terra, cioè il Secondo Avvento⁷. Questa convinzione causò in lui un travaglio spirituale assai forte; nel timore di avere mal compreso i testi biblici, sottopose le sue conclusioni a un periodo di riesame durato cinque anni. Rassicurato dai risultati ottenuti, iniziò un'opera di predicazione e di testimonianza, anche attraverso la carta stampata.

In quegli anni negli Stati Uniti si stava sviluppando il movimento religioso che divenne noto col nome di Secondo Grande Risveglio (Second Great Awakening)⁸. Questo movimento *revivalista* si sviluppò grazie anche a nuovi metodi di predicazione: i *camp meeting*, raduni all'aperto in cui si susseguivano per intere giornate infiammati sermoni di predicatori itineranti. In questo clima di risveglio religioso le confessioni in precedenza più numerose, congregazionalisti, presbiteriani ed episcopali, videro eroso il loro primato dai battisti e dai metodisti⁹.

⁷*Atti degli Apostoli* 1:11 "Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo".

⁸GASTALDI U., *op. cit.*, pp. 57-66.

⁹TINDAL G. B., SHI D.E., *op. cit.*, pp. 290-292: "Nelle zone di frontiera, il 'secondo risveglio' generò, come il primo, fermento e si espresse in forme a volte bizzarre. Si sviluppò anche un nuovo rito, il raduno all'aperto, in cui venivano incessantemente ravvivate le fiamme della fede. I missionari trovavano orecchie attente tra la gente isolata della frontiera alla ricerca di significati spirituali e desiderosa di sentirsi parte di una comunità. I battisti adottarono una semplicità di dottrina e di organizzazione che piacque particolarmente alla gente umile delle zone di frontiera. La loro teologia si basava sull'autorità della Bibbia e sul riconoscimento dell'innata depravazione umana, ma sostituirono il concetto calvinista della predestinazione con quello della redenzione universale, e risuscitarono il rito del battesimo degli adulti. Sottolinearono inoltre esplicitamente l'eguaglianza di tutti, uomini e donne, davanti a Dio, indipendentemente dalla ricchezza, dalle condizioni sociali, dall'istruzione. (...) Forse il metodo di reclutamento più efficace era quello dei metodisti che, a somiglianza dei battisti, credevano di poter raggiungere la salvezza mediante l'esercizio del libero arbitrio, ma si erano creati un'organizzazione più centralizzata e avevano istituito la figura del *circuit rider*, il predicatore che girava a cavallo per scovare la gente nelle zone sperdute e offrir loro il

Le pubblicazioni di Miller iniziarono ad avere una certa eco. Nel 1833 pubblicò un opuscolo intitolato *Evidences From Scripture & History of the Second Coming of Christ about the Year A.D. 1843, and His Personal Reign of 1,000 Years* in cui espose in maniera sistematica le sue convinzioni dottrinali. In quello stesso anno i battisti gli rilasciarono una licenza di predicatore e dal 1834 intraprese tale attività a tempo pieno abbandonando definitivamente la sua attività di proprietario terriero; dall'ottobre del 1834 al giugno 1839 il suo diario registra circa 800 seminari e conferenze da lui tenuti negli Stati Uniti nord-orientali.

Nel 1839 J. V. Himes, pastore di una chiesa di Boston, invitò Miller per una serie di riunioni nella sua congregazione e, a seguito della sua predicazione, accettò il messaggio del Secondo Avvento. Himes era un "autentico genio della pubblicità"¹⁰ e, convintosi della bontà del messaggio di Miller, iniziò subito la pubblicazione della rivista *Sign of the Times* affiancata nel 1842 da *Midnight Cry* di cui furono distribuite più di 600.000 copie in soli cinque mesi. Anche il movimento *millerita* si avvale dello strumento dei *camp meeting* mobilitando grandi folle e ben presto il messaggio millerita si diffuse in tutte le denominazioni, in maniera trasversale; tuttavia le implicazioni dottrinali della predicazione di Miller non tardarono a far nascere contrasti all'interno delle comunità che in gran parte espulsero dal loro seno i milleriti.

Sebbene Miller non avesse mai voluto specificare una data limitandosi invece a evidenziare l'importanza del periodo ("about 1843"), il movimento fissò nel 22 ottobre 1844 la data del Secondo Avvento: quel giorno all'incirca 100.000 persone aspettarono inutilmente il grande avvenimento. L'indomani il movimento si sfaldò travolto da un'ondata di

messaggio della redenzione. (...) Cartwright, che rappresentava il disprezzo metodista per un clero colto, ebbe una volta a dichiarare: ' Gli ignoranti predicatori metodisti in realtà infiammano il mondo'. Forse aveva ragione visto che verso il 1840 i metodisti erano la più numerosa Chiesa protestante del paese".

¹⁰SPINI G., *Gli avventisti in Italia.*, in *Bollettino della Società di studi valdesi*, n. 150, 1981, pp. 59-73, oggi in SPINI G., *Studi sull'evangelismo italiano tra Otto e Novecento*, Torino, 1994, pp. 171 ss.

discredito, mentre i pochi milleriti rimasti si divisero in varie correnti¹¹.

2. Lo sviluppo mondiale.

Sopravvissuto al momento di grande amarezza seguito al 22 ottobre 1844, noto come “Grande Delusione” (the “Great Disappointment”), un piccolo gruppo di credenti riprese risolutamente in mano la Sacra Scrittura e si diede a rivedere l’insegnamento di Miller. I componenti del gruppo giunsero alla conclusione che il giorno 22 ottobre fosse il giorno esatto, non già per il Secondo Avvento, bensì per l’inizio di un periodo particolare della storia umana che deve precedere il Secondo Avvento¹². Grazie all’opera di Joseph Bates, un capitano di marina unitosi precedentemente al movimento millerita, il gruppo si convinse dell’importanza del sabato, settimo giorno biblico, come giorno di riposo e segno del patto tra il credente e Dio¹³. Essi diffusero questa dottrina tra gli sparuti milleriti superstiti formando così il primo nucleo di credenti che successivamente avrebbero dato vita alla

¹¹La maggior parte dei superstiti del movimento, guidati da Miller, Himes e altri, si incontrarono ad Albany, N.Y, nell’aprile del 1845, e adottarono una serie di dichiarazioni che, pur ribadendo la fede in un prossimo ritorno del Cristo, in sostanza abbandonavano le precedenti convinzioni sulla data del 1844. Miller morì nel 1849. Una decade dopo il 1844 il gruppo si era diviso in due: gli Evangelical Adventists (poi scioltisi) e gli Advent Christians. Cfr. NEUFELD D. F. e altri, voce *The Millerite Movement*, in *Seventh-Day Adventist Encyclopedia*, Revised edition, Washington D.C., 1976, pp. 892-895.

¹²GASTALDI U., *op. cit.*, p. 184: “Le sorti del movimento si risollevarono quando Hiram Edson, uno dei seguaci di Miller, credette di aver trovato la spiegazione del mancato ritorno nel 1844. La data calcolata da Miller non si riferiva al Secondo Avvento, bensì all’ingresso di Gesù nel ‘santuario celeste’ (di cui si parla in Ebrei 9,24): con esso sarebbe dovuta iniziare una prima fase del giudizio che avrebbe condotto i credenti al loro definitivo riscatto al momento del ritorno di Cristo, momento in cui si realizzerà la prima resurrezione, quella dei salvati, come indicato in Apoc. 20,6”. Cfr. KNIGHT R. G., *Piccola storia del popolo dell’avvento*, Impruneta, 1994., pp. 19-24.

¹³In realtà l’introduzione della dottrina del sabato come giorno di riposo tra i milleriti si deve a Rachel Oaks Preston, una battista del 7° giorno. Ma fu Bates che per primo si fece promotore, oltre che dell’osservanza del sabato, del messaggio di Edson. Cfr. SYME E., *A History of SDA Church-state Relations in the United States*, Mountain View, 1973, p. 13.

Chiesa avventista del 7° giorno¹⁴.

Nel gruppo era presente una giovane coppia, James ed Ellen G. White; i due, e in particolare Ellen, divennero gli elementi di spicco del gruppo. Oltre all'opera di testimonianza personale degli White e di altri, il messaggio avventista si diffuse grazie ad un fiorire di pubblicazioni che incontrarono subito una certa fortuna, tanto che nel 1855 a Battle Creek nel Michigan nacque la prima casa editrice avventista.

Gli avventisti si diedero un'organizzazione stabile nel 1861 costituendo la Conferenza del Michigan degli Avventisti del 7° Giorno. La scelta del nome fu fatta dopo un animato dibattito: in tale nome troviamo espressi due elementi importanti delle dottrine avventiste quali il Secondo Avvento e il Sabato. Nel 1863 fu costituita la Conferenza Generale degli Avventisti del 7° Giorno che comprendeva 3500 membri e circa 30 pastori divisi in varie federazioni locali (*Conferences*).

Sin dagli inizi la neonata Chiesa avventista si fece portavoce di tre istanze assai sentite nella società americana dell'epoca: la riforma sanitaria, l'obiezione di coscienza e l'istruzione.

In quegli anni in America fiorivano le società di temperanza¹⁵ che,

¹⁴Sulla storia della Chiesa avventista del 7° giorno cfr. CUPERTINO G., *La Chiesa Avventista del 7° Giorno - Chi, come, dove, quando, perché?*, Impruneta, 1995; KNIGHT R. G., *op. cit.*; INTROVIGNE M., *Le nuove religioni*, Milano, 1989, pp. 109 ss.; oppure, più approfonditamente, specialmente per la storia dell'avventismo in Italia, DE MEO G., *Granel di sale*, Torino, 1980. Ancora, in lingua inglese, SPALDING A. W., *Origin and History of Seventh-day Adventists*, Washington D.C., 1961; SCHWARZ R.W., *Light Bearers to the Remnant*, Boise, 1979. Importante per inquadrare la posizione della Chiesa avventista rispetto alle altre confessioni evangeliche SPINI G., *op. cit.*, pp. 171 ss.

¹⁵JONES M. A., *Storia degli Stati Uniti*, Milano, 1982, p. 151: "L'alcolismo, diffuso già ai tempi delle colonie era diventato estremamente comune agli inizi del XIX secolo: fra il 1792 e il 1823 il consumo pro capite di alcolici si era triplicato. (...) Superalcolici come il rum, il whisky di granoturco e il sidro fermentato costavano poco, erano abbondanti e la gente li considerava corroboranti nei lavori pesanti e misura preventiva contro le malattie; né l'ubriachezza abituale costituiva un ostacolo alla carriera politica: Webster e Clay, per esempio, erano notoriamente dediti al bere. Fin dal 1784 il dottor Benjamin Rush di Philadelphia aveva attaccato 'il demone dell'alcol', soprattutto per ragioni mediche, ma fu solo dopo il 1820 che predicatori religiosi come Lyman Beecher cominciarono a sfidare la tradizionale accettazione dell'alcol e a sostenere la completa astinenza. L'American Society for the Promotion of Temperance (come venne impropriamente definita perché predicava non la moderazione, *temperance*, ma l'astinenza), fondata a Boston nel 1826, nel 1834 vantava già un milione di iscritti e 5000 sedi. I pastori protestanti, che sulle prime avevano guidato il movimento, consideravano il bere un ostacolo alla salvezza dell'individuo, ma i

pur tra eccessi e errori grossolani, avevano però compreso l'importanza di alcune misure igieniche e alimentari che oggi consideriamo in gran parte come scontate: la Chiesa avventista diede grande risalto all'importanza di uno stile di vita sano e naturale invitando all'astinenza totale dal tabacco e dall'alcol¹⁶. L'opera di divulgazione di tale messaggio fu ben presto affiancata dall'istituzione di cliniche e ospedali avventisti; oggi la Chiesa avventista è conosciuta nel mondo per il rilievo della sua rete mondiale di luoghi di cura e dispensari. In tempi più recenti, proprio per perseguire al meglio l'opera relativa alla salute sotto tutti i suoi aspetti, la Chiesa avventista ha dato vita ad A.D.R.A. (*Adventist Development Relief Agency*), l'agenzia avventista che si occupa del soccorso in caso di calamità e della cooperazione allo sviluppo; essa, grazie alla sua serietà e alla rilevanza dei suoi interventi, ha ricevuto numerosi riconoscimenti in campo internazionale.

Nel 1861 iniziò la guerra civile americana che per il largo impiego di mezzi tecnici e per l'alto numero di vittime è considerata dagli storici come la prima guerra moderna¹⁷. Molti pionieri avventisti erano dei convinti

loro successori laici si preoccuparono soprattutto degli stretti legami fra alcolismo e mali sociali come il crimine, il vizio e l'indigenza. (...) Il movimento della temperanza entrò in una fase nuova e più attiva nel 1840 con la costituzione della Washington Temperance Society, organizzata da ex alcolizzati e tesa alla redenzione di coloro che erano ancora schiavi del dio Bacco: essa reclutò rapidamente sostenitori in tutto il paese le cui riunioni attiravano grandi folle..."

¹⁶*Manuale di Chiesa (Seventh-day Adventist Church Manual)*, Impruneta, 1995, p. 292: "Il cristiano riconoscerà il proprio corpo come tempio dello Spirito Santo. Perciò egli onorerà Dio avendo cura del proprio corpo in modo intelligente, usando moderatamente ciò che è buono e astenendosi dall'uso di ciò che è nocivo, come cibi impuri, uso, fabbricazione o vendita di bevande alcoliche, uso, fabbricazione o vendita di tabacco di ogni tipo, come pure dall'uso non terapeutico o dallo spaccio di narcotici o altre droghe (1 Co 3:16,17; 6:19,20; 9:25; 10:31; 2 Co 7:1; Ga 5:17-21; 6:7,8; 1 Pt 2:9-12; 1 Co 10:1-11; Lv 11:1-8; cfr. pp. 42, 61-63, 260, 261)".

¹⁷JONES M. A., *op. cit.*, p. 194: "Da qualunque punto di vista la si esamini, la guerra di secessione americana è stata una delle più importanti della storia, senza dubbio la maggiore nel periodo tra le guerre napoleoniche e la prima guerra mondiale. Prolungatasi per oltre quattro anno, essa provocò più di un milione di vittime, di cui 650.000 morti. E' stata definita 'la prima guerra moderna' e con ogni ragione. Anzitutto fu il primo conflitto a mandare in campo eserciti formati arruolando cittadini di ogni classe sociale e non soldati di professione"; NEVINS A., COMMAGER H. S., *Storia degli Stati Uniti*, 4ª ed., Torino, 1980, p. 251: "La guerra si trascinò per più di quattro anni e finì soltanto quando il Sud fu ridotto in uno stato di estremo esaurimento. Essa costò perdite spaventose in denaro, beni e vite umane. Si calcola che gli uomini arruolati

abolizionisti e alcuni di loro avevano fatto parte di associazioni¹⁸, alcune segrete, che favorivano l'emancipazione degli schiavi; tuttavia, di fronte alla possibilità di imbracciare il fucile per il Nord sorsero delle perplessità. Le posizioni andavano dall'obiezione totale all'arruolamento di massa: dopo un travagliato dibattito nel 1864 la Chiesa avventista prese posizione circa il servizio militare, riaffermando la libertà di coscienza del singolo ma nello stesso tempo incoraggiando i suoi giovani a servire fedelmente il proprio paese in ogni servizio che non comportasse l'uso delle armi e della violenza contro altri essere umani¹⁹. Il governo americano accettò questa posizione e acconsentì a destinare gli avventisti obiettori di coscienza ai servizi non armati e in particolare a quelli sanitari.

Per quanto riguarda l'istruzione, la Chiesa avventista già pochi anni dopo la sua nascita istituì scuole elementari cristiane; nel 1872 nacque il primo *college* e nel 1882 sorsero due scuole secondarie. Da allora in poi l'opera educativa avventista è andata sempre più espandendosi e vanta oggi, tra l'altro, anche due importanti università negli Stati Uniti: Andrews nel

complessivamente dal Nord ammontassero a circa due milioni, con un milione circa in campo al termine del conflitto, e che il Sud ne abbia arruolato da settecentomila a un milione. Ma nessuno saprà mai le cifre esatte”.

¹⁸J. Bates partecipò all'organizzazione della *Fairhaven Antislavery Society* nel 1835; J. Byington, primo presidente della Conferenza Generale degli avventisti del 7° giorno, accoglieva nella sua casa un punto di incontro della *Underground Railroad* che aiutava gli schiavi fuggiti a raggiungere il nord; Uriah Smith, direttore della rivista *Review and Herald*, uno più noti periodici avventisti, sulle pagine del suo giornale, paragonò il presidente Lincoln al Faraone dell'Esodo perché stimava che il *leader* della nazione si stesse muovendo troppo lentamente nei suoi sforzi di abolire la schiavitù. Cfr. AA. VV., *Welcome to the family*, Takoma Park, 1987, pp. 88-91.

¹⁹CUPERTINO G., *op. cit.*, pp. 107, 108: “Nel 1863, durante la Guerra Civile, gli Stati Uniti emanarono un decreto in rapporto con la coscrizione militare che assicurava particolari provvedimenti in favore di quelle chiese che si attenevano a principi di 'non combattenti'. La Conferenza Generale degli avventisti del 7° Giorno che si era appena organizzata provvide a presentare ai governatori dei vari stati e al governo federale i propri principi incompatibili con l'uso delle armi. La prima dichiarazione sottoposta al governatore del Michigan, il 3 agosto del 1864, dice fra l'altro: 'Noi sottoponiamo all'Eccellenza vostra i sentimenti degli avventisti del 7° giorno relativi al portare le armi nella fiducia che la S. V. non esiterà ad approvare la nostra richiesta che, come organizzazione, noi veniamo a trovarci sotto la recente delibera del Congresso (parlamento degli Stati Uniti), relativa a coloro che per motivi di coscienza sono contrari a portare le armi e hanno, perciò, il diritto di beneficiare di detta legge'. Le varie dichiarazioni furono accettate e venne comunicato alla chiesa che i suoi membri godevano del diritto di beneficiare dei provvedimenti previsti dalla legge per i 'non combattenti'”.

Michigan e Loma Linda in California.

Nei primi anni del Novecento la struttura organizzativa conobbe una crisi e la Chiesa avventista venne perciò riorganizzata amministrativamente per seguire al meglio la grande espansione che aveva portato il numero dei membri battezzati²⁰ a 78.000 divisi in 2.000 comunità locali, di cui molte al di fuori degli Stati Uniti, e un grande numero di istituzioni mediche e educative²¹.

Nel 1915 scomparve Ellen G. White all'età di 87 anni. A quell'epoca la sua produzione letteraria constava di più di 100.000 pagine manoscritte e il suo libro *Steps to Christ* è oggi tradotto in 117 lingue. Ellen G. White è il quarto autore più tradotto nella storia della letteratura, l'autore di sesso femminile e l'autore americano più tradotti²²: risultati incredibili se si tiene conto che ella non aveva potuto portare a termine la sua istruzione scolastica e che si impegnò molto nel sostenere l'opera di predicazione del messaggio avventista viaggiando per moltissimi anni attraverso gli Stati Uniti e visitando l'Europa, dal 1885 al 1887, e l'Australia, dal 1891 al 1900²³.

La Chiesa avventista oggi è una chiesa mondiale che conta più di dieci milioni di membri ed è presente in quasi ogni paese del mondo; nel corso degli anni ha perso un po' del suo carattere "americano" per diventare una chiesa sempre più multi-etnica e multi-culturale.

²⁰La Chiesa avventista considera membri a tutti gli effetti della confessione solamente i battezzati, cioè coloro che liberamente accettano di far parte della chiesa. Il battesimo non viene impartito agli infanti in quanto presuppone una scelta consapevole. *Manuale...cit.*, p. 38: "Il battesimo è il simbolo della nostra unione con il Cristo, del perdono dei nostri peccati e del fatto che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Si celebra per immersione nell'acqua ed è subordinato alla dichiarazione di fede in Gesù e alla manifestazione di un reale ravvedimento dal peccato. Esso segue allo studio delle Sacre Scritture e all'accettazione del loro insegnamento (Cfr. Rm 6:1-6; Col 2:12,13; At 16:30-33; 22:16; 2:38; 28:19,20)".

²¹SPALDING A. W., *op. cit.*, vol. 3, pp. 19-46.

²²COON R., *Gift of Light*, Washington D.C., 1983, pp. 20, 21. Le opere disponibili in lingua italiana di Ellen G. White sono editate dalle Edizioni A.D.V. di Impruneta.

²³Cfr. WHITE A. L., *Ellen G. White*, Washington D.C., 1985.

3. La Chiesa avventista in Italia.

La presenza in Italia della Chiesa avventista ha compiuto nel 1994 il suo 130° anniversario: infatti nell'estate del 1864 l'ex-frate francescano polacco Michael Belina Czechowski, precedentemente emigrato in America, tornò in Europa per predicare il messaggio avventista. Iniziò la sua predicazione nelle Valli valdesi²⁴; quando, dopo due anni, passò dall'Italia alla Svizzera lasciò solo una persona convertita all'avventismo. Nel 1877 J.N. Andrews fu il primo missionario ufficialmente inviato in Italia; nel 1885 anche Ellen G. White visitò l'Italia²⁵ suscitando grande interesse: nelle Valli valdesi in cui predicò era probabilmente la prima volta che una donna prendeva la parola in pubblico per una predicazione²⁶. Nel 1903 fu istituita la Missione italiana.

L'attenzione prevalentemente dedicata ai *fratelli* della Riforma ed i forti legami con la tradizione culturale americana, lontana quindi dalla realtà italiana, fecero sì che l'opera di proselitismo fosse inizialmente coronata da scarso successo; all'inizio della prima guerra mondiale vi erano appena un centinaio di avventisti sparsi in tutta Italia.

La presenza avventista registrò un aumento quando, dopo il 1921, furono "arruolati" gruppi di giovani avventisti come *colpportori* cioè come diffusori missionari di pubblicazioni religiose²⁷. Questa attività capillare, casa per casa, combinata con una forte testimonianza personale, suscitò allarme nelle gerarchie ecclesiastiche cattoliche che si appellarono di

²⁴Il luogo non fu scelto a caso: gli avventisti hanno sempre avuto una grande ammirazione per i Valdesi. Era perciò logico che i primi missionari avventisti rivolgersero la predicazione del messaggio del Secondo Avvento innanzitutto ai Valdesi. Sulla considerazione dei pionieri avventisti per i Valdesi cfr. WHITE E. G., *Il Gran Conflitto*, 2ª ed., Impruneta, 1979, pp. 48-58.

²⁵Cfr. DELAFIELD D.A., *Ellen G. White in Europe - 1885-1887*, Washington D.C., 1975, pp. 133-147 e 174-180.

²⁶WHITE E. G., *Manuscript 62*, 1886, oggi in DELAFIELD D.A., *op. cit.*, p. 180: "It was entirely a new thing under the sun for them to hear a woman speak, and yet after I had spoken a few moments there was the best attention. I spoke to about 300 people...".

²⁷I colpportori avventisti raggiunsero la cifra di 94 a metà degli anni venti. Cfr. ROCHAT G., *Regime fascista e chiese evangeliche*, Torino, 1990, p. 19.

frequente alle autorità fasciste²⁸ per soffocare l'aggressiva propaganda avventista²⁹.

Nel 1925 venne acquistato un terreno ed una costruzione per la sede degli uffici della Missione Italiana e della casa editrice Araldo della Verità (oggi Edizioni A.D.V.). Il 1926 segnò la nascita della *Rivista avventista*, poi divenuta *Il Messaggero Avventista*, mensile edito a tutt'oggi dalle Edizioni A.D.V. di Impruneta.

A seguito della guerra d'Etiopia³⁰ la situazione per i protestanti italiani, e quindi anche per gli avventisti, si fece peggiore: infatti il regime sospettava che dietro i contatti mantenuti dalle chiese con le organizzazioni sorelle nei paesi "sanzionisti" si nascondessero attività spionistiche. Gli avventisti furono tacciati di svolgere attività antinazionali ed antimilitaristiche e subirono le sgradite *attenzioni* degli organi di polizia e del Tribunale Speciale in quanto considerati elementi sovversivi: arresti, confische, chiusure coatte dei luoghi di culto e intimidazioni si susseguirono. Ciononostante, al termine della seconda guerra mondiale gli avventisti italiani, seppur vittime della politica repressiva del fascismo, erano diventati circa un migliaio³¹.

Nel 1940 la Chiesa avventista fu in grado di allestire a Firenze il

²⁸*Ibidem*, pp. 19, 20: "Era questo straordinario dinamismo a creare preoccupazioni alle autorità fasciste, insieme ai caratteri della predicazione avventista, la quale, oltre che punti comuni agli altri movimenti protestanti di rinnovamento, come la lettura fondamentalista della Bibbia, l'impegno personale pieno, un'estrema rigidità di costumi e un deciso distacco dalla politica e dallo stato, aveva una marcata impronta millenaristica con l'annuncio del vicino ritorno di Cristo e poneva l'obbligo del riposo al sabato, giorno consacrato al Signore, come discriminante tra i convertiti e il mondo. Le autorità dedicarono quindi agli avventisti un'attenzione probabilmente superiore alla loro effettiva presenza, anche perché classificavano come avventisti gruppi emergenti di pentecostali e testimoni di Geova, considerando soltanto il loro dinamismo evangelico".

²⁹Durante l'incontro tra Mussolini e il Papa, questi si lagnò del diffondersi della diffusione della "propaganda protestante" e invitando il Duce a vegliare affinché la condizione di privilegio goduta dalla religione cattolica non fosse messa in pericolo. Nella medesima occasione il Pontefice ebbe a compiacersi che fosse "stato processato e punito il direttore dell'Araldo della verità, di Firenze che aveva tenuto un linguaggio assolutamente indegno nei confronti della S. S. e miei". Cfr. MUSSOLINI B., *Colloquio col Papa, ore 11 del giorno 11 febr. 1932*, oggi in DE FELICE R., *Mussolini il Duce - Gli anni del consenso - 1929-1936*, 2ª ed., Torino, 1996, p. 272.

³⁰Cfr. DE FELICE R., *op. cit.*, pp. 597-757.

³¹LONG G., voce *Confessioni Religiose*, V) *Chiese cristiane diverse dalla cattolica*,

primo corso di teologia per la preparazione di nuovi pastori.

Nel dopoguerra la promulgazione della Costituzione repubblicana fece ben sperare per una maggiore libertà di manifestazione della propria fede religiosa; in realtà l'apparato amministrativo rimase a lungo legato alla "prassi" fascista e proseguì con le sue azioni arbitrarie, specialmente contro avventisti e pentecostali. Tra i vari processi celebrati contro gli avventisti in quegli anni per motivi religiosi e di coscienza ebbe una certa eco quello contro un *anziano* avventista, difeso da Piero Calamandrei in Cassazione, che fu accusato di avere officiato un rito religioso in una locale di culto della confessione senza regolare autorizzazione: l'imputato fu assolto.

Nel 1952 iniziò la pubblicazione di *Vita & Salute*, prima rivista italiana di educazione sanitaria e di medicina preventiva, ispirata ai principi di uno stile di vita più sano propugnati dalla Chiesa avventista e che può essere sicuramente ritenuta l'antesignana di tutta una serie di riviste analoghe che negli anni successivi sarebbero fiorite sul mercato editoriale italiano³².

Al compimento del primo centenario (1964) di avventismo in Italia, erano presenti sul territorio nazionale circa 3.000 fedeli battezzati.

Nel 1973 iniziò un'altra attività in cui la Chiesa avventista per molti anni è stata all'avanguardia: il *Piano dei 5 giorni per smettere di fumare*, corso di tipo *full-immersion* per aiutare i tabagisti a cessare la dipendenza dal fumo.

Nel 1986 la Chiesa avventista si fece promotrice di una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare riguardante il divieto di pubblicità per gli alcolici e la limitazione della vendita di alcolici sulle autostrade³³. Nel 1988 è divenuta legge l'intesa stipulata tra gli avventisti e

Enciclopedia Giuridica, 1994.

³²La rivista ha raggiunto nei primi anni '80 la tiratura di 80.000 copie, cifra notevole se si considera che essa è sempre stata diffusa, anziché in edicola, di porta in porta dai colportori avventisti

³³Iniziativa di legge popolare *Divieto della propaganda pubblicitaria di alcolici, della loro vendita sulle autostrade e della guida sotto l'influenza dell'alcol*, *Gazzetta Ufficiale*, n. 12, 1986. Cfr. *Il Messaggero Avventista*, febbraio 1986, p. 17. Furono raccolte

lo Stato italiano in adempimento dell'art. 8, comma terzo, della Costituzione; in conseguenza di ciò, la Chiesa avventista partecipa alla ripartizione delle quote dell'otto per mille.

Nel 1996, con legge 20 dicembre 1996, n. 637, sono state convertite in legge le modifiche dell'intesa del 1988.

Attualmente la Chiesa avventista conta in Italia oltre 5.000 fedeli battezzati divisi in un centinaio di chiese e gruppi organizzati, una casa editrice, un istituto teologico e una casa di riposo.

65.000 firme circa e si sviluppò un notevole dibattito, sui mezzi d'informazione, sull'alcol e sulle conseguenze dell'alcolismo, tema spesso dimenticato in Italia ma che da un punto di vista sociale e sanitario rappresenta una vera e propria emergenza. La proposta di legge, seppur lontana da ogni forma di proibizionismo, è stata presto seppellita insieme a tante altre simili (il testo della proposta fu più o meno integralmente ripreso, a dimostrazione del suo equilibrio e bontà, in altre proposte di legge da parlamentari di diverso schieramento politico).

L'organizzazione della Chiesa avventista

Sommario: 1. La struttura organizzativa. - 2. Il *Working Policy*. - 3. Il *Manuale di Chiesa*. - 4. Il governo dei fedeli.

1. La struttura organizzativa.

Una chiesa, così come ogni altro corpo sociale, abbisogna di una organizzazione, cioè di regole, che ne regolamentino la vita. Nella Chiesa avventista l'organizzazione ha la funzione di preservare l'unità, di mantenere purezza di dottrina, di salvaguardare gli *standards* morali dei fedeli, di garantire un'azione coordinata e una cura attenta degli interessi temporali e spirituali³⁴.

Il sistema di governo avventista racchiude in sé varie forme di governo ecclesiastico: esso è mutuato in parte dal congregazionalismo, che pone la massima enfasi sull'autorità della chiesa locale, in parte dal sistema presbiteriano che prevede un governo ecclesiastico composto da rappresentanti eletti dai fedeli. Inoltre dalla confessione metodista riprende la forma organizzativa della federazione di chiese, incaricata tra l'altro di assegnare i ministri alle chiese locali³⁵. Questa forma di governo ecclesiastico riconosce che l'autorità nella chiesa riposa in ciascun fedele; in tal modo coloro che ricoprono posizioni di *leadership* derivano la loro

³⁴*Manuale...cit.*, p. 51: "L'incarico, affidato dal Salvatore alla chiesa, di diffondere il messaggio del Vangelo a tutto il mondo (cfr. Mt 28:19,20; Mc 16:15) non si riferiva solo alla predicazione del messaggio, ma implicava anche il compito di assicurare il benessere a coloro che lo avevano accettato. Tutto ciò significava occuparsi della guida, del coordinamento del gruppo e affrontare vari problemi di comunicazione. Una situazione simile richiedeva un'organizzazione".

³⁵Cfr. NEUFELD D. F. e altri, voce *Organization, Development of*, in *SDA Church*, in *Encyclopedia...cit.*, p. 1042; BEACH W. R., BEACH B. B., *Pattern for progress*, Washington D. C., 1985, pp. 31, 32.

autorità dal corpo della chiesa che, eleggendoli³⁶ ai loro incarichi e consacrando³⁷, ne riconosce gli specifici doni.

I pionieri della Chiesa avventista erano in larga parte contrari a ogni forma di organizzazione. A tale atteggiamento avevano certo contribuito le espulsioni dalle loro rispettive chiese, patite a causa della loro adesione al movimento millerita³⁸: l'unico legame di unità che doveva esistere tra coloro che attendevano il Secondo Avvento di Cristo era da ricercarsi nella fede comune. La delusione seguita al 1844 aveva però riproposto la necessità di un coordinamento tra i gruppi di ex milleriti. Inizialmente fu la *leadership* di forti personaggi come James White, Ellen G. White e Joseph Bates che permise di serrare le fila degli sparuti osservatori del sabato. Rapidamente però la crescita della chiesa impose di riconsiderare l'assetto organizzativo. Una serie di problemi importanti dovevano essere risolti: la proprietà dei locali di culto e delle istituzioni avventiste, il crescente bisogno di selezionare, preparare, dirigere e sostenere un corpo di ministri di culto, la necessità di proteggere la chiesa da ambizioni personali e fanatismo³⁹. Di

³⁶VISIGALLI D., voce *Organizzazione ecclesiastica*, in AA. VV., *Dizionario di dottrine bibliche*, Impruneta, 1990, p. 270: "Sappiamo dal NT che in ogni chiesa venivano eletti degli anziani (Atti 14:23) i quali, coadiuvati dai diaconi (Atti 6:1-6; 1Tim 3:8-10,12,13) erano i responsabili della comunità...Non si può parlare di organizzazione ecclesiastica senza riferirsi ai vari ministeri che la vivificano rendendone possibile la crescita, scopo principale della chiesa".

³⁷EVANGELISTI F., voce *Consacrazione*, in AA. VV., *Dizionario...cit.*, p. 84: "(...) in Atti la scelta dei consacrati spetta alla comunità pur essendo presenti gli Apostoli. Anche in Atti 13 lo Spirito Santo non si rivela direttamente a Paolo e Barnaba, ma a qualche profeta della comunità, ed è a questa comunità che invia i due. Anche nel caso della consacrazione di Timoteo l'iniziativa sembra partire dalla comunità di Listra o Iconio, mentre Paolo agisce inconseguenza della loro raccomandazione. In conclusione, la consacrazione è il riconoscimento della comunità dell'attitudine al ministero di una persona".

³⁸*Manuale...cit.*, p. 19: "Pochi, spesso rattristati dal ricordo della loro espulsione dalle proprie chiese perché avevano accettato il messaggio avventista, i pionieri del movimento inizialmente manifestarono un po' di incertezza. Essi erano sicuri della dottrina, ma indecisi sulla forma di organizzazione da adottare. La maggior parte di loro ricordava chiaramente come alcune chiese, forti e ben organizzate, avessero utilizzato la propria autorità per opporsi alla verità avventista e quindi istintivamente rifuggivano da qualsiasi forma di governo centralizzato".

³⁹WHITE E. G., *Testimonies to Ministers*, p. 26, ora in *Manuale...cit.*, p. 49: "Mentre il numero dei credenti cresceva, diventava evidente che senza una forma di organizzazione si sarebbe creata una grande confusione e l'opera non si sarebbe sviluppata con successo. Per provvedere al sostentamento del corpo pastorale, per diffondere il messaggio in nuovi

conseguenza vennero prese importanti decisioni: nel 1860 venne scelto un nome per la chiesa, *Seventh-day Adventist*, e fu creato un organismo legale per il possesso delle proprietà della chiesa. Nel 1861 venne costituita la prima Federazione, quella del Michigan, Tutto ciò implicò l'organizzazione di chiese locali, i cui membri firmarono una sorta di *covenant*, quindi le varie chiese confluirono in una struttura unitaria equivalente a quella che oggi chiamiamo Federazione. Fu anche deciso di rilasciare ai ministri di culto delle lettere credenziali per salvaguardare le chiese contro il pericolo di impostori, che avrebbero potuto carpirne la buona fede e sfruttarle. Nel 1863 venne organizzata la Conferenza Generale, associando un certo numero di Federazioni che si erano costituite nel frattempo. Questa decisione assicurò ordine e organizzazione al movimento avventista⁴⁰.

Nel 1901 la struttura conobbe una grave crisi: da un lato si era stabilita la pratica di rinviare alla Conferenza Generale ogni decisione che non poteva essere risolta a livello di Federazione, causando una paralisi del processo decisionale; dall'altro alcuni organismi interni erano diventati delle organizzazioni semi-indipendenti, alcune delle quali con problemi finanziari che minacciavano di coinvolgere l'intera chiesa mondiale. A causa di ciò la Conferenza Generale del 1901, apertasi con un forte appello di Ellen G. White ai delegati affinché lavorassero in vista di un rinnovamento, introdusse alcune riforme che gettarono le basi dell'attuale sistema organizzativo⁴¹. Negli anni successivi le organizzazioni interne della chiesa, prima semi-indipendenti, divennero Dipartimenti della Conferenza Generale, mentre si crearono organismi intermedi tra le Federazioni locali e la Conferenza Generale per favorire un più agile disbrigo del lavoro amministrativo. La Conferenza Generale stessa assunse un carattere

territori, per proteggere sia le chiese sia i pastori da membri indegni, per tutelare le proprietà della chiesa, per proclamare la verità tramite la stampa e per molte altre ragioni, era indispensabile un'organizzazione".

⁴⁰Cfr. *Manuale...cit.*, p. 19.

⁴¹BEACH W. R., BEACH B. B., *op. cit.*, p. 56.

sempre più rappresentativo dando voce a ogni singolo fedele e a ogni comunità locale⁴².

La struttura organizzativa odierna della Chiesa avventista è stata paragonata a una piramide. Essa si compone di quattro livelli:

a) La chiesa locale

La chiesa locale (*local church*) è un corpo organizzato formato dai singoli fedeli. Essa è organizzata internamente e nei suoi rapporti con l'organismo superiore (federazione, missione o unione di chiese) secondo le norme contenute nel *Manuale di Chiesa (Seventh-day Adventist Church Manual)*. Ciascuna chiesa elegge tra i suoi membri gli ufficiali e i direttori dei vari dipartimenti e stabilisce la composizione del Comitato di chiesa, massimo organo locale amministrativo e disciplinare. Le cariche durano di solito uno o due anni. Ogni chiesa elegge anche i rappresentanti che saranno inviati al concilio della federazione.

b) La federazione

Una federazione (*local conference*), o missione (*local mission*), o campo (*local field*) è un corpo organizzato composto dalle chiese locali di uno stato, provincia o territorio. Le chiese locali designano dei delegati che le rappresentino al concilio della federazione. Il concilio della federazione elegge gli ufficiali, sovrintende al rilascio, revisione o ritiro delle lettere credenziali, adotta o modifica l'atto costitutivo, regola altri affari della federazione. Uno dei compiti più importanti del concilio della federazione è l'elezione del comitato esecutivo, la cui funzione è di servire la federazione fino al successivo concilio. Di regola il comitato esecutivo dura in carica

⁴²WHITE E. G., *Testimonies*, vol. 8, pp. 236, 237, ora in *Manuale...cit.*, p. 53: "Ogni membro ha la possibilità di esprimersi nella scelta dei responsabili della chiesa. La chiesa sceglie i responsabili per le Federazioni. I delegati scelti dalle Federazioni scelgono quelli per le Unioni di Federazioni e i delegati scelti dalle Unioni di Federazioni scelgono, a loro volta, i responsabili della Conferenza Generale. Con questo sistema ogni Federazione, ogni istituzione, ogni chiesa e ogni singolo membro, direttamente o tramite i suoi

cinque anni. Nel caso di missioni gli ufficiali sono designati dall'organismo superiore.

c) L'unione

Le unioni di federazioni (*union conferences*) e le unioni di missioni (*union missions*) sono organismi composti dalle federazioni locali esistenti all'interno di un territorio più ampio. Le federazioni presenti all'interno di ciascuna unione designano dei delegati che le rappresentino al concilio dell'unione. Essi eleggono gli ufficiali dell'unione, votano sugli affari dell'unione ed eleggono i membri del comitato esecutivo che resteranno in carica sino alla successiva sessione del concilio dell'unione. Il comitato esecutivo dura in carica cinque anni. In taluni casi, invece di unioni di federazioni o di missioni, si hanno unioni di chiese (*unions of churches*). Tale designazione si applica a organismi che non hanno al loro interno la possibilità di costituire almeno due federazioni e che tuttavia non possono a loro volta essere aggregati ad una unione esistente⁴³. L'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno è un'unione di chiese in quanto, nonostante l'ampiezza del territorio (Italia, Malta, San Marino, Stato Città del Vaticano), non conta un numero sufficiente di fedeli per poter costituire due federazioni che abbiano la possibilità di sostenersi amministrativamente e finanziariamente; d'altro canto, la sua sostanziale unità culturale e linguistica la rende difficilmente aggregabile ad una delle unioni di federazioni esistenti, ad esempio l'Unione franco-belga, composta dalle Federazioni belga-lussemburghese, Francia del Nord e Francia del Sud, oppure l'Unione Svizzera, composta dalle Federazioni della Svizzera francese e della Svizzera tedesca.

d) La Conferenza Generale

rappresentanti, interviene nell'elezione degli uomini che assumono le principali responsabilità alla Conferenza Generale".

⁴³Cfr. *Working Policy of the General Conference of Seventh-day Adventists*, 1996-1997 edition, Washington D.C., pp. 57-59.

La Conferenza Generale degli avventisti del 7° giorno (*General Conference of Seventh-Day Adventists*) è la più alta autorità nell'amministrazione dell'opera mondiale della Chiesa⁴⁴. Essa è l'organismo che raccoglie le unioni di federazioni (*union conferences*), le unioni di missioni (*union missions*) e le altre organizzazioni della Chiesa di ogni parte del mondo. La Conferenza Generale organizza il suo lavoro in Divisioni (*Divisions Sections*). Ciascuna Divisione abbraccia tutte le federazioni e le unioni presenti nella zona mondiale di sua competenza. Il Presidente di ciascuna Divisione è vice-presidente della Conferenza Generale.

2. Il Working Policy.

Il funzionamento dell'organizzazione avventista è regolato dal *Working Policy of the General Conference of Seventh-day Adventists*. Esso è così composto:

a) La Costituzione e gli Statuti

La Costituzione (*Constitution of the General Conference of Seventh-day Adventists*) è il documento fondamentale dell'organizzazione. Essa contiene le norme riguardanti la Conferenza Generale per quanto attiene al nome, allo scopo, all'affiliazione ad essa, alle sessioni, alle elezioni dei membri del Comitato Esecutivo (*Executive Committee*) e dell'Ufficio Esecutivo (*Executive Office*) della Conferenza Generale, ai loro compiti e alla durata del mandato.

⁴⁴Voto della Conferenza Generale, in *Review and Herald*, vol. 50, n. 14, p. 106, ora in *Manuale...cit.*, p. 22: "E' stato deciso che la massima autorità, dopo Dio, fra gli Avventisti del 7° Giorno, è espressa dalla volontà dell'insieme di questo popolo, manifestata nelle decisioni della Conferenza Generale quando essa agisce nei limiti della propria giurisdizione, e che a tali decisioni dovranno sottomettersi tutti, senza eccezione, a meno che si possa dimostrare che esse sono in conflitto con la Parola di Dio e con i diritti della coscienza individuale".

Gli Statuti (*Bylaws of the General Conference of Seventh-day Adventists*) contengono l'indicazione delle Divisioni regolarmente organizzate, la composizione dei Comitati Permanenti (*Standing Committees*) delle sessioni della Conferenza Generale, gli incarichi e i compiti di una serie di alti ufficiali (vicepresidenti, vicesegretari e segretari associati, segretari di Divisione, vicetesorieri e tesoriere associati, tesoriere di Divisione, direttore dell'*Auditing Service*, direttori di dipartimento e loro collaboratori, sia a livello di Comitato Esecutivo che a livello di Divisione, ecc.), i compiti del Comitato Esecutivo, sia a livello di Conferenza Generale che a livello di Divisione, le norme relative alle finanze (entrate, spese, bilancio).

b) La Dichiarazione di Missione

La Dichiarazione di Missione (*Mission Statement of the Seventh-day Adventist Church*) è un documento importantissimo perché definisce la missione della Chiesa avventista e i metodi che essa adotta per il suo compimento. Uno degli elementi in essa contenuti su cui viene posta particolare enfasi, oltre a quelli già ricordati dell'impegno a favore della salute e della Bibbia come sola regola di fede, è costituito dall'impegno per l'evangelizzazione di ogni popolo e nazione.⁴⁵

c) Il Regolamento

Il Regolamento (*Working Policy*) è costituito da tutte le decisioni adottate dalle Sessioni della Conferenza Generale e dai Concili Annuali del Comitato Esecutivo della Conferenza Generale. Questa raccolta rappresenta la volontà autoritativa della Chiesa in ogni materia concernente la missione e il lavoro della denominazione avventista in ogni parte del mondo. Le disposizioni del Regolamento devono essere strettamente osservate da tutte le organizzazioni avventiste al fine di mantenere uno spirito di unità e di cooperazione. Ogni comitato di Divisione può preparare una sua raccolta di

norme operative (*Division Working Policy*) per il suo territorio al fine di meglio adattarsi alle realtà sociali presenti e alle leggi vigenti; naturalmente tale documento deve essere in armonia con il *Working Policy*.

3. Il *Manuale di Chiesa*.

Il *Manuale di Chiesa* (*Seventh-day Adventist Church Manual*) è un documento ufficiale della Conferenza Generale⁴⁶. Esso regola le questioni relative alle chiese locali per quanto attiene alla loro organizzazione, ai loro servizi e attività, ai loro ufficiali, alla moralità dei loro appartenenti, alle relazioni con i responsabili della Federazione e con gli operai⁴⁷.

Il *Manuale di Chiesa* è uno strumento relativamente recente: la prima edizione fu pubblicata nel 1932, sebbene la risoluzione di fornire gli ufficiali di chiesa di istruzioni raccolte in un unico documento fosse stata presa sin dalla sessione della Conferenza Generale del 1882. Esso nacque dopo un lungo travaglio con lo scopo di preservare quel patrimonio di decisioni e di regole che l'esperienza aveva dimostrato necessarie per salvaguardare l'unità e le dottrine della Chiesa avventista⁴⁸. Precedentemente infatti le decisioni, le prese di posizione e la prassi amministrativa della Chiesa avventista erano disperse in una grande quantità di documenti e libri. Il *Manuale di Chiesa* è l'espressione della volontà della chiesa mondiale: le modifiche o le revisioni possono essere

⁴⁵Cfr. *Working...cit.*, p. 27.

⁴⁶Cfr. NEUFELD D. F. e altri, voce *Church Manual*, in *Encyclopedia...cit.*, pp. 301, 302.

⁴⁷Gli avventisti definiscono con il termine "operai" tutti coloro che sono impegnati a tempo pieno nell'opera di evangelizzazione ispirandosi alle parole di Gesù contenute nel Vangelo di *Matteo* 9: 37, 38: "Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore. Allora egli disse ai suoi discepoli: 'La messe è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe'; cfr. *Luca* 10:2.

⁴⁸*Prefazione al Manuale di Chiesa*, 1932, ora in *Manuale...cit.*, p. 21: "E' diventato sempre più evidente che un manuale sull'amministrazione della chiesa sia necessario per stabilire e salvaguardare la nostra prassi e le regole denominazionali".

apportate soltanto dal voto dei delegati della Conferenza Generale. Ogni Divisione può preparare un supplemento al *Manuale*, contenente materie di particolare interesse per la Divisione stessa non trattate dal *Manuale*; tali supplementi devono essere sottoposti al Comitato della Conferenza Generale prima di essere stampati.

Il *Manuale di Chiesa* contiene le “Dottrine fondamentali degli Avventisti del 7° Giorno”. Si tratta di 27 brevi punti che, accompagnati da molti versetti biblici, danno una panoramica completa del messaggio avventista⁴⁹. I capitoli del *Manuale* trattano delle:

- a. modalità di adesione alla Chiesa dei catecumeni e loro preparazione;
- b. gestione amministrativa dei fedeli e loro *status* (è facile comprendere la rilevanza di tali disposizioni, considerata l'importanza che il voto del singolo membro ha nell'elezione degli ufficiali e dei rappresentanti della chiesa locale);
- c. compiti e modalità di elezione degli ufficiali di chiesa e dei rappresentanti;
- d. servizi e riunioni della chiesa;
- e. compiti e modalità di funzionamento dei dipartimenti della chiesa e dei loro dirigenti;
- f. rapporti della chiesa locale con i ministri, missionari e colportori della Federazione;
- g. principi da adottarsi nella gestione dei fondi della chiesa;
- h. norme di vita cristiana e disciplina nella chiesa;
- i. organizzazione, fusione o scioglimento di chiese.

⁴⁹CARACCILO A., *Sull'identità avventista*, in *Il Messaggero Avventista*, n.3, 1998, p. 1: “La Chiesa Avventista non ha mai espresso un credo. I suoi leader e i suoi organi rappresentativi hanno dichiarato a più riprese che gli avventisti del settimo giorno non hanno altro credo che la Bibbia. Nondimeno nel corso degli anni sono state espresse dichiarazioni di contenuto dottrinale le quali, via via rivedute e ampliate, sono infine confluite nelle ventisette ‘dottrine fondamentali’ che tutti conosciamo”.

4. Il governo dei fedeli.

Come abbiamo visto in precedenza, la massima autorità degli avventisti in materia di credenze e dottrine è la Conferenza Generale riunita in sessione plenaria. Per quanto riguarda invece il governo dei fedeli, per utilizzare una espressione in uso, è la chiesa locale che si occupa della cura della pastorale e della disciplina dei fedeli che di essa fanno parte: è la chiesa locale che “...è il cuore, il motore ed il laboratorio della esperienza spirituale. Il punto nevralgico e operativo della missione. Esercita la massima autorità in materia di fede, discepolato e disciplina. E’ il luogo concreto della pastorale, della crescita nella esperienza di fede, della testimonianza e del servizio. Ogni livello organizzativo successivo alla chiesa locale ed ogni sua istituzione è per la crescita e la promozione della chiesa locale”⁵⁰.

Per assicurare il coordinamento di queste attività e seguendo il “sistema del Comitato”, ciascuna chiesa locale ogni uno-due anni, procede all’elezione di alcune figure particolari di ufficiali (*elders*) e del Comitato di Chiesa, massima autorità locale.

L’incarico con la funzione più elevata è quello dell’*anziano*. L’anziano deve godere nella chiesa di rispetto e considerazione in quanto deve svolgere funzioni di dirigente spirituale. Suo compito specifico è quello di presiedere i servizi e le riunioni della chiesa, insegnare e predicare, curare il “gregge”. Qualora alla chiesa locale fosse assegnato un pastore consacrato, l’anziano locale fungerà da suo principale coadiutore e lavorerà con lui in stretta collaborazione⁵¹. Nelle chiese più grandi vi è la necessità che siano eletti più

⁵⁰BENINI P., *Organizzazione della Chiesa*, fascicolo ad uso degli studenti di teologia dell’Istituto avventista di teologia, Firenze, 1996-97, p. 10.

⁵¹*Manuale..cit.*, p. 87: “Il pastore e l’anziano condivideranno la responsabilità dell’attività pastorale della chiesa. In accordo con il pastore, l’anziano lo assisterà nell’esercizio dell’attività pastorale visitando i membri di chiesa, occupandosi dei malati e degli scoraggiati, organizzando la celebrazione o celebrando egli stesso l’unzione dei malati e la presentazione dei bambini. Non si potrà mai sottolineare abbastanza l’importanza di questo aspetto dell’attività dell’anziano. Come collaboratore del pastore egli eserciterà una costante vigilanza sul “gregge”, di cui è responsabile.

anziani; in questo caso tra di essi sarà eletto un *primo anziano* come coordinatore dell'attività pastorale. Il ruolo dell'anziano può essere ricoperto indifferentemente sia da uomini che da donne.

Altra figura importante è quella del *diacono*. La nascita della figura del diacono è descritta in *Atti 6: 1-8*. I suoi compiti principali sono la gestione delle proprietà della chiesa, l'accoglienza alle funzioni e la sorveglianza sul loro corretto svolgimento, la visita regolare dei fedeli per portare loro conforto morale e materiale, l'assistenza durante i riti della chiesa, la cura degli ammalati e dei poveri. La carica di diacono viene conferita indifferentemente a uomini e donne reputati adatti all'incarico. In caso vi siano più diaconi e diaconesse, tra di loro vengono eletti il *primo diacono* e la *prima diaconessa*, con funzioni di coordinamento.

Altri importanti incarichi sono quelli del *segretario di chiesa*, che cura la verbalizzazione di tutte le riunioni amministrative della chiesa e del Comitato di Chiesa e provvede all'aggiornamento dei registri della chiesa, e quella del *tesoriere*, che, oltre a occuparsi della gestione dei fondi della chiesa, svolge anche una funzione pastorale nel particolare ambito della fedeltà ai principi della decima e delle offerte⁵².

Il Comitato di Chiesa, come abbiamo detto, è l'organo più importante della chiesa locale. Esso è composto dai principali dirigenti di chiesa. "Le responsabilità del comitato di chiesa prevedono:

- Nutrimento spirituale.
- Evangelizzazione in tutte le sue fasi.
- Salvaguardia dell'ortodossia dottrinale.
- Mantenimento degli ideali cristiani.
- Raccomandare i provvedimenti relativi allo status dei membri.
- Finanze della chiesa.
- Custodia e cura delle proprietà della chiesa.

⁵²Cfr. RIMOLDI T., *Gli avventisti nell'ordinamento giuridico italiano*, tesi di laurea discussa presso l'Università degli studi di Bologna, Facoltà di giurisprudenza, il 22 ottobre 1997, pp. 102 ss.

- Coordinamento delle attività dei dipartimenti della chiesa”⁵³.

Fanno parte del Comitato di Chiesa gli anziani, il primo diacono e la prima diaconessa, il segretario di chiesa, il tesoriere e i responsabili dei vari dipartimenti. Il Comitato di Chiesa, se presente il pastore, è da questi presieduto.

Una delle funzioni particolari del Comitato di Chiesa è l'applicazione della disciplina ecclesiastica. Prima di addentrarci in una breve descrizione delle modalità e degli scopi di questa disciplina è bene però ricordare che l'ingresso nella Chiesa avventista avviene sempre su base volontaria. Avventisti pertanto non si nasce, ma si diventa; prima del battesimo, segno di accettazione del messaggio cristiano così come proposto dalla chiesa, l'aspirante membro deve essere sufficientemente istruito sulle dottrine e sulla fede professata dalla Chiesa avventista, per modo che l'adesione sia pienamente consapevole e volontaria. A tale precisazione aggiungiamo che la Chiesa avventista, pur affermando la bontà del suo messaggio, non si considera quale depositaria unica della salvezza⁵⁴.

L'azione disciplinare deve essere sempre preceduta da un'azione pastorale particolarmente accurata e deve presentarsi pertanto come *estrema ratio*. L'azione disciplinare viene proposta dal Comitato di Chiesa ed eventualmente approvata o respinta dalla chiesa locale intera riunita in apposita riunione amministrativa⁵⁵.

⁵³*Manuale...cit.*, p. 134.

⁵⁴Dichiarazione sui rapporti con le altre chiese e denominazioni religiose, così come riportata da CUPERTINO G., *op. cit.*, p. 185: “Siamo consapevoli del fatto che la vera religione si fonda sulla coscienza e la convinzione. Ci proponiamo perciò di vegliare affinché...nessuno sia trattenuto da vincoli di qualsiasi genere che non siano la convinzione e la persuasione di aver scoperto la vera relazione con il Cristo.. Se per un membro di chiesa dovesse intervenire un mutamento di convinzione ed egli non si sentisse più in sintonia con la fede e la prassi della Chiesa Avventista del 7° Giorno, noi riconosciamo non solo il diritto ma anche la responsabilità di tale membro di aggregarsi a un'altra organizzazione religiosa, secondo la sua fede, senza per questo discreditarlo...La Chiesa Avventista del 7° Giorno riconosce la necessità di esercitare un'attenzione estrema nel tutelare i più alti interessi spirituali dei suoi membri, nell'assicurare ai fedeli un giusto trattamento e nel salvaguardare la reputazione della chiesa”.

⁵⁵Tale riunione deve essere regolarmente convocata dandone notizia a ciascun membro. La persona che viene proposta per l'azione disciplinare deve essere informata con

L'azione disciplinare è applicata per alcuni motivi tassativi previsti dal *Manuale di Chiesa*⁵⁶. Non rientra nella disponibilità della chiesa locale aggiungere o togliere altri motivi di disciplina⁵⁷. L'azione disciplinare si estrinseca in due provvedimenti: la censura e la radiazione⁵⁸.

congruo anticipo ed ha il diritto inalienabile di essere ascoltato e di addurre prove e testimonianze a suo favore.

⁵⁶Cfr. *Manuale...cit.*, p. 260, 261.

⁵⁷Tali motivi consistono, per riassumere, nell'allontanamento volontario dalla fede e dalle dottrine proposte dalla chiesa, qualora ciò comporti anche la lesione dell'immagine pubblica della chiesa.

⁵⁸La censura esprime la riprovazione della chiesa e ha lo scopo di indurre il membro alla riflessione. Le conseguenze della censura è che il membro non può più essere eletto ad incarichi nella chiesa e non può dare il suo voto nelle votazioni e nelle elezioni. Si tratta perciò di sanzioni amministrative, infatti il censurato non deve per nessun motivo essere escluso dalla partecipazione ai riti della chiesa e dall'assistenza spirituale. Il periodo di censura è stabilito per un periodo dato, al termine del quale la posizione del membro sarà riesaminata. La radiazione comporta l'espulsione del membro dalla chiesa. *Manuale...cit.*, p. 260: "Radiare un membro significa espellerlo dalla chiesa. E' sempre una questione grave radiare un membro dalla chiesa, che è il corpo di Cristo: è l'ultima azione disciplinare che la chiesa possa prevedere, la misura più grave che possa adottare".

La Conferenza Generale

Sommario: 1. La sessione quinquennale. - 2. Il Comitato Esecutivo. - 3. I Dipartimenti. - 4. Le Divisioni.

1. La sessione plenaria quinquennale.

La sessione plenaria quinquennale della Conferenza Generale è il momento in cui il più alto organismo della Chiesa avventista del 7° giorno si riunisce per esprimere il pensiero della chiesa e i suoi progetti futuri.

Nella visione avventista dell'organizzazione ecclesiastica il potere di direzione, la *leadership* della chiesa, risiedono nel popolo di Dio, nel *laos*, cioè nei credenti stessi, riuniti in concilio⁵⁹. Il modello biblico è quello della conferenza di Gerusalemme così come descritto negli Atti degli Apostoli al capitolo 15: “Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono per esaminare la questione...E’ parso bene a noi, riuniti di comune accordo...”.

I delegati accreditati alla sessione sono circa 2.500 e sono scelti con diversi criteri⁶⁰:

a. I delegati generali (*delegates at large*)

Questo gruppo include i membri del Comitato esecutivo della Conferenza Generale, altri delegati nominati dal Comitato medesimo per rappresentare le istituzioni e gli interessi della chiesa e infine i delegati inviati dai comitati di divisione in rappresentanza delle diverse aree

⁵⁹DEL FANTE A., voce *Chiesa*, in AA. VV., *Dizionario...cit.*, p. 73: “La comunità delle origini si riunì inizialmente intorno agli Apostoli, testimoni oculari della vita di Gesù, per poi organizzarsi progressivamente per far fronte ai bisogni di una comunità che si ampliava numericamente e geograficamente. Si delineano allora alcune responsabilità affidate nella chiesa ad uomini di provata fede e coerenza. Nascono così i diaconi, gli anziani, i vescovi (cfr Atti 6:1-6; 1Tim 3:1-7,8-13; Atti 14:23; 15:2; 20:17; Tito 1:5; Fil 1:1; Tito 1:7; Atti 20:28). Tuttavia, il governo della comunità veniva esercitato collegialmente, senza che nessuno assumesse funzioni di capo indiscusso (cfr Atti 15 che riporta il ‘concilio’ apostolico di Gerusalemme)”.

⁶⁰Cfr. *Working...cit.*, pp. 2 ss.

geografiche del mondo. Il totale di questi delegati non può superare il 25% del numero totale dei delegati della sessione.

b. I delegati regolari (*regular delegates*)

Sono inviati da ciascuna unione in ragione di un delegato per ogni unione, più un delegato per ogni federazione o missione facente parte dell'unione, più un numero variabile di delegati in proporzione alla consistenza numerica dell'unione, il cui totale complessivo non può però superare il migliaio.

I delegati accreditati alla sessione quinquennale, sotto la guida degli ufficiali della Conferenza Generale in carica, eleggono al loro interno i componenti di cinque commissioni permanenti che sono incaricate di presentare all'assemblea dei delegati le proposte di voto, ciascuna nel proprio ambito. Le commissioni permanenti sono: la commissione di nomina, la commissione degli statuti e regolamenti, la commissione delle lettere credenziali, la commissione delle finanze e la commissione di pianificazione.

Tradizionalmente l'attenzione si incentra sulla commissione di nomina poiché è da essa che usciranno le proposte per gli ufficiali che dovranno coprire i posti chiave dell'organizzazione avventista mondiale: il presidente, il segretario e il tesoriere della Conferenza Generale, i loro associati, i direttori dei dipartimenti e i loro associati e i rispettivi *staffs*, per un totale di oltre 275 persone⁶¹.

2. Il Comitato Esecutivo.

Durante l'intervallo che intercorre tra le sessioni della Conferenza Generale, il Comitato Esecutivo assume il governo della chiesa con la stessa autorità della Conferenza Generale in sessione. Il Comitato Esecutivo si riunisce varie volte nell'anno: particolare rilevanza ha la riunione c.d. del

⁶¹BEACH W. R., BEACH B. B., *op. cit.*, p. 97.

Concilio Annuale (*Annual Council*). Durante tale incontro il Comitato considera e approva il bilancio preventivo e adotta i regolamenti e gli indirizzi politici necessari. Un'altra importante riunione del Comitato Esecutivo è quella dell'Incontro di Primavera (*Spring Meeting*) in cui ha luogo, tra l'altro, l'approvazione dei bilanci consuntivi, regolarmente certificati.

All'interno del Comitato Esecutivo rivestono una particolare autorità gli ufficiali esecutivi (*Executive Officers*). Essi sono il presidente, il segretario e il tesoriere. Ad essi è affidato il compito di guidare lo svolgimento del lavoro in accordo reciproco. Il presidente è il primo tra gli ufficiali esecutivi e presiede il Comitato Esecutivo. Gli ufficiali esecutivi sono assistiti nel loro lavoro da alcuni vice e associati. Gli ufficiali esecutivi non sostituiscono il Comitato Esecutivo ma hanno l'importantissima funzione di preparare l'agenda e i lavori del Comitato medesimo; essi esaminano i piani dei responsabili dei vari dipartimenti prima che i direttori degli stessi li presentino al Comitato. Per il disbrigo degli affari ordinari vengono istituiti appositi comitati permanenti ristretti che operano su delega del Comitato Esecutivo⁶².

Il Comitato Esecutivo della Conferenza Generale ha sede a Silver Spring, Maryland, a pochi minuti da Washington D. C., negli Stati Uniti.

3. I Dipartimenti.

Con il termine "dipartimenti" vengono designati gli organismi interni alla chiesa che, sotto la guida di un responsabile, seguono le maggiori aree di azione della chiesa. Essi hanno lo specifico compito di promuovere e guidare specifiche branche e fasi dell'attività della denominazione. I

⁶²Cfr. NEUFELD D. F. e altri, voce *General Conference Executive Committee*, in *Encyclopedia...cit.*, pp. 499, 500.

direttori dei dipartimenti sono eletti dai delegati della Conferenza Generale e svolgono funzioni promozionali e consultive. Sotto la supervisione del Comitato Esecutivo e degli *officers*, i direttori guidano il lavoro dei rispettivi dipartimenti e portano all'attenzione del Comitato Esecutivo i piani e le delibere concernenti il settore loro affidato. La branca di attività di ciascun dipartimento e le sue filosofie d'azione sono evidenziate nella sezione *F* del *Working Policy*. I dipartimenti attualmente esistenti a livello di Comitato Esecutivo della Conferenza Generale sono: Ministero della Cappellania avventista, Ministero dell'infanzia, Comunicazioni, Educazione, Ministero della famiglia, Salute e temperanza, Pubblicazioni, Affari pubblici e libertà religiosa, Scuola del Sabato e Ministeri personali, Gestione cristiana della vita, Associazione legale e servizi fiduciari, Ministero delle donne, Gioventù⁶³. Oltre ai dipartimenti esistono altri organismi alle dirette dipendenze della Conferenza Generale⁶⁴.

4. Le Divisioni.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso, gli avventisti del 7° giorno andarono sempre più prendendo coscienza del carattere mondiale che la loro chiesa stava assumendo. La missione affidata da Cristo alla chiesa era di carattere universale: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli,

⁶³Cfr. *Working...cit.*, p. 16.

⁶⁴Tra questi ne citiamo solo alcuni: *Ministerial Association*, che assiste i ministri di culto nel loro servizio; *Ellen G. White Estate Inc.*, che cura la stampa, e i diritti letterari connessi, dell'*opera omnia* di Ellen G. White; *A.D.R.A. - Adventist Development and Relief Agency*, che si occupa della promozione dello sviluppo e del soccorso delle popolazioni disagiate nel mondo; *A.W.R. - Adventist World Radio*, che si occupa della trasmissione del messaggio avventista attraverso l'etere; *International Health Food Association*, che si occupa della cura e dello sviluppo di prodotti alimentari rispondenti ai criteri di maggiore salubrità proposti dalla Chiesa avventista; *Auditing Service*, che cura la revisione dei bilanci di tutti i livelli dell'organizzazione e delle varie istituzioni; *Archives and Statistics*, che si occupa di compilare i rapporti statistici della denominazione, molto importanti per stabilire il numero dei delegati eletti secondo criteri proporzionali alla sessione della Conferenza Generale.

battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate"⁶⁵. In più la tensione avventista verso il Secondo Avvento di Cristo spingeva, e spinge tuttora, verso una forte opera missionaria: "E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine"⁶⁶.

A causa delle difficoltà nelle comunicazioni che esistevano all'epoca e per i problemi di centralizzazione di cui abbiamo detto anche prima, l'opera missionaria necessitava di un decentramento amministrativo. Tale decentramento venne approvato nella Sessione della Conferenza Generale del 1913. La prima divisione organizzata fu quella europea. Come per le altre forme organizzative avventiste, la struttura e i compiti della divisione furono sempre più affinati fino ad assumere nel 1918 l'attuale configurazione, inserita poi nella *General Conference Constitution* nel 1922⁶⁷.

Le divisioni, attualmente undici⁶⁸, sono delle sezioni della Conferenza Generale, esse cioè agiscono in nome e per conto della Conferenza Generale nei rispettivi territori⁶⁹. Lo staff dei Comitati Esecutivi delle divisioni è eletto dalla Sessione della Conferenza Generale. Il presidente di ciascun Comitato Esecutivo di divisione è, allo stesso tempo, uno dei vice-presidenti del Comitato Esecutivo della Conferenza Generale, mentre i membri dei Comitati Esecutivi di divisione sono anche membri del Comitato Esecutivo della Conferenza Generale. Questo crea un legame di unità molto importante per l'uniformità e l'accordo nella cura degli interessi della denominazione.

⁶⁵Matteo 28: 19, 20.

⁶⁶Matteo 24: 14.

⁶⁷Cfr. NEUFELD D. F. e altri, voce *Origin, Development of, in SDA Church*, in *Encyclopedia...cit.*, pp. 1053, 1054.

⁶⁸Africa-Oceano Indiano, Africa Orientale, Euro-Africa, Euro-Asia, Inter-America, Nord America, Asia Settentrionale-Pacifico, Sud America, Sud Pacifico, Asia Meridionale, Asia Meridionale-Pacifico, Trans-Europea. Cfr. *Seventh-day Adventist Yearbook*, Washington D. C., 1997.

⁶⁹BEACH W. R., BEACH B. B., *op. cit.*, p. 61.

Le decisioni e le azioni prese dal Comitato Esecutivo di divisione devono essere considerate come aventi autorità finali se prese in armonia con le disposizioni del *General Conference Working Policy*, e per le materie da questo previste. In questo modo si sono raggiunti due obiettivi: 1) il decentramento nell'unità; 2) un modo più efficiente di chiamare e sostenere operai "da dovunque a dovunque"⁷⁰.

Il modello istituzionale secondo cui una assemblea o concilio periodico elegge un Comitato Esecutivo è previsto e utilizzato ad ogni livello dell'organizzazione avventista. All'interno di ciascun comitato, indipendentemente dal livello a cui esso si trova, il lavoro viene suddiviso tra gli ufficiali e i responsabili dei dipartimenti con i medesimi criteri⁷¹.

⁷⁰BEACH W. R., BEACH B. B., *op. cit.*, p. 63.

⁷¹Voto 140-85 GNF/1056, del 1 luglio 1985 della Conferenza Generale, oggi in BENINI P., *op. cit.*, p. 14: "Sistema di governo del Comitato. La Chiesa Avventista del 7° giorno e le sue varie suddivisioni (a livello locale, di Unione o generale) funziona su ciò che viene definito 'sistema di Comitato', autorità ultima fra le sessioni degli elettori investiti nel Comitato esecutivo. Il Comitato ha funzioni direttive, esecutive e di supervisione".

Il “clero” avventista

Sommario: 1. Introduzione. 2. I ministri di culto. 3. Il missionario avventista. 4. Il colportore avventista.

1. Introduzione.

La Chiesa avventista ritiene che all'interno del popolo di Dio (*laos*), formato dai credenti, esistano differenti doni e ministeri, tutti voluti da Dio per l'edificazione della chiesa⁷². Alcuni di essi si esplicano a livello di chiesa locale attraverso l'elezione degli anziani, dei diaconi e di altri ufficiali di chiesa, altri richiedono maggiore preparazione teologica e un impegno difficilmente conciliabile con attività secolari. Questa diversità di doni e di ministeri non comporta una frattura all'interno della chiesa tra *laici* e *clero*. In questo senso forse è improprio parlare di clero avventista se con tale espressione si vuole intendere una categoria di persone a cui è concesso un accesso privilegiato alla grazia o alla conoscenza della volontà divina. Nella concezione protestante, e avventista in particolare, la distinzione tra clero e laici è semplicemente una distinzione di funzione. All'interno di un “real sacerdozio”⁷³, alcuni sono chiamati a particolari compiti: apostoli, profeti, evangelisti, pastori, insegnanti⁷⁴.

⁷²E' la visione protestante del sacerdozio universale dei credenti. CUPERTINO G., *op. cit.*, pp. 131, 132: ““Ogni credente è un sacerdote'. Questa affermazione rivoluzionaria di Lutero costituisce un pilastro della Riforma protestante...Di fronte a Dio tutti i credenti sono uguali. Nessuno può vantare una qualsiasi superiorità nella partecipazione alla salvezza. Nessuno ha un accesso privilegiato alla sua Parola e alla sua grazia. Dio si rivela in maniera diretta senza mediazioni...Tutto ciò implica un'organizzazione particolare della chiesa e una concezione nuova della presenza di Dio. L'intervento efficace di Dio non è legato all'ufficio di un soggetto particolare ma all'incontro di credenti professanti. 'Se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro' (Matteo 18:20). Secondo queste parole di Gesù la chiesa è costituita dall'incontro di coloro che sono alla ricerca di Dio. La funzione pastorale non è quindi essenziale per definire la chiesa. ”.

⁷³Cfr. *1 Pietro* 2: 9.

⁷⁴Cfr. *Efesini* 4: 11, 12; *1 Corinzi* 12: 28, 29.

Agli *operai*⁷⁵ avventisti in servizio presso la denominazione viene assicurata, attraverso un assegno di sostentamento, la possibilità di svolgere il loro ministero a tempo pieno senza doversi impegnare in attività lavorative di altro genere. Gli operai avventisti ricevono il loro sostentamento in base a un sistema di punteggi⁷⁶ molto simile a quello cattolico.

La Chiesa avventista rilascia a tutti i suoi operai lettere credenziali, secondo le indicazioni del *Manuale di Chiesa*⁷⁷ e del *Working Policy*⁷⁸. Le principali suddivisioni sono:

- Ministri di culto

Credenziale di Ministro di culto

Ai pastori consacrati.

Licenza di Ministro di culto

Ai pastori in attesa di essere consacrati.

Credenziale di Ministro Incaricato

Agli assistenti pastorali, ai tesoreri, ai direttori di dipartimento, presidenti e vice presidenti delle maggiori istituzioni, ai verificatori. Queste persone devono avere una esperienza significativa al servizio della denominazione, di solito non meno di 5 anni, e devono avere dimostrato un rendimento proficuo nell'assolvimento delle responsabilità loro affidate.

Licenza di Ministro Incaricato

⁷⁵Cfr. nota 49.

⁷⁶Sul sistema avventista di sostentamento del clero cfr. RIMOLDI T., *op. cit.*, pp. 102 ss.

⁷⁷ *Manuale...cit.*, pp. 199 ss.

⁷⁸ *Working...cit.*, pp. 157 ss.

A coloro che si trovano nella lista al punto 3. con meno di 5 anni di servizio.

- Missionari

Credenziale di Missionario

Agli operai con una esperienza significativa al servizio della denominazione, di solito non meno di 5 anni, che abbiano dimostrato un rendimento proficuo nell'assolvimento delle responsabilità loro affidate.

Licenza di Missionario

Agli operai con una limitata esperienza al servizio della denominazione (meno di 5 anni).

- Insegnanti

Credenziale di Ministro Insegnante Incaricato

Agli insegnanti e altri educatori con una significativa esperienza nel sistema educativo avventista, di solito non meno di 6 anni, che abbiano dimostrato un rendimento proficuo nell'assolvimento delle responsabilità loro affidate.

Licenza di Ministro Insegnante Incaricato

Agli insegnanti e altri educatori con una significativa esperienza nel sistema educativo avventista, con non meno di 3 anni, che siano in armonia con il messaggio della chiesa e abbiano uno stile di vita compatibile con il comportamento richiesto a un avventista del 7° giorno.

Certificato di Insegnante Incaricato

Agli insegnanti che iniziano a svolgere il loro compito nel sistema educativo avventista.

- Colportori

Credenziale di Missionario

Ai colportori impegnati a tempo pieno che siano stati accreditati con la *Credenziale di Colportore* per un periodo consistente, di solito non meno di 5 anni.

Credenziale di Colportore

Ai colportori in servizio regolare che abbiano compiuto 12 mesi di servizio e che abbiano raggiunto gli obiettivi loro posti dal Dipartimento Pubblicazioni.

Licenza di Colportore

Ai colportori che abbiano svolto tre mesi di servizio regolare e che desiderano proseguire nel colportaggio.

2. I ministri di culto.

La figura tipica di ministro di culto nella Chiesa avventista è quella del pastore⁷⁹. In virtù della sua consacrazione⁸⁰ egli è in grado di

⁷⁹CUPERTINO G., *op. cit.*, p. 131: "Nella chiesa avventista, come in tutte le chiese che si richiamano alla tradizione protestante, quella del pastore è una figura centrale per la vita delle comunità. Il pastore non è un prete. Ha prerogative molto diverse dal sacerdote della tradizione cattolica e la differenza più appariscente, la possibilità di sposarsi, non è la più importante. La posizione che il pastore occupa nella comunità avventista dipende dalle radici protestanti dell'avventismo e dall'interpretazione del messaggio biblico".

⁸⁰*Ibidem*, p. 133: " Per la Chiesa Avventista la consacrazione è il rito con il quale si accede al ministero pastorale. Essa rappresenta il riconoscimento di un dono particolare in una determinata persona, da parte della comunità dei credenti. La consacrazione, quindi, è legata all'esercizio di questo dono da parte di chi lo ha ricevuto e all'apprezzamento di coloro che ne sono i destinatari. La consacrazione non vincola un individuo o la comunità per sempre, non conferisce al consacrato particolari prerogative o poteri speciali, intrinseci all'atto o alla funzione. Perciò l'eventuale rinuncia alla funzione pastorale non rappresenta

amministrare tutti i riti⁸¹ e tutte le cerimonie della chiesa. “Il pastore è incaricato della crescita spirituale della chiesa. Egli cura la catechesi, guida l'esperienza religiosa, aiuta a scoprire la fede, predica la parola in modo da renderla attuale nelle sue implicazioni. Ma il pastore non detiene l'autorità, in materia di coscienza, di dettare ciò che i fedeli devono o non devono fare. Per esempio, non può rilasciare dispense. Il pastore non può sciogliere i vincoli che legano la coscienza dei credenti alla comprensione della volontà di Dio. Ogni individuo è responsabile di fronte a Dio. Il pastore può indirizzare, consigliare, ma non può dispensare da quello che è ritenuto un dovere di coscienza”⁸².

I pastori non sono eletti dalla chiesa locale; il loro rapporto con la chiesa si instaura mediante la nomina del comitato della Federazione che rilascia le lettere credenziali relative.

Come abbiamo detto in precedenza, la preparazione teologica di un pastore è l'elemento che completa la sua vocazione e lo fornisce degli strumenti culturali per svolgere un servizio presso le chiese. Di regola gli aspiranti pastori avventisti italiani, dopo aver conseguito il diploma di maturità, frequentano un corso di teologia della durata di tre anni presso l'Istituto avventista di cultura biblica⁸³, sito in Firenze. Successivamente completano la loro istruzione presso la Faculté Adventiste de Théologie⁸⁴, che ha sede a Collonges, in Francia; qui, al termine di un corso di due anni, conseguono il Diplôme d'Etudes Supérieures en Théologie.

un sacrilegio. Mediante la consacrazione la chiesa riconosce l'esistenza di un dono e ne concede l'esercizio nel suo ambito”.

⁸¹*Ibidem*, p. 138: “Per la Chiesa Avventista, come per altre chiese protestanti, i ‘riti’ sono degli ‘atti simboli’ con i quali la chiesa esprime la propria fede. Per atti simbolici s'intende che non hanno in sé alcuna efficacia indipendentemente dalla fede del credente. Questi riti sono soltanto due: il battesimo e l'eucaristia o santa cena”.

⁸²*Ibidem*, p. 134, 135.

⁸³In base all'art. 14 della L. 516/88, i diplomi rilasciati dall'Istituto avventista di cultura biblica sono riconosciuti dallo Stato italiano. Gli studenti di detto Istituto sono ammessi ad usufruire, relativamente al servizio militare, degli stessi rinvii accordati agli studenti universitari.

⁸⁴La facoltà teologica di Collonges è una istituzione della Divisione Euro-Africa. In essa completano i loro studi i pastori di lingua francese, spagnola, italiana e portoghese provenienti dalle diverse unioni della Divisione Euro-Africa.

3. Il missionario avventista.

La legge 516/88, oltre ai ministri di culto, mette in evidenza un'altra figura, introdotta dall'art. 4: quella del *missionario avventista*. Ai missionari avventisti, alle dipendenze di comunità o enti dell'Unione, è assicurato il libero svolgimento delle attività dirette a fini di religione o di culto di cui all'art. 22.

Il concetto di *missione*, e quindi di missionario, nella visione avventista, prevede una molteplicità di aree di intervento che, in pratica coinvolgono ogni aspetto dell'esperienza umana⁸⁵. Questa concezione della missione, non esclusivamente incentrata sul solo aspetto spirituale, spiega il grande numero di istituzioni avventiste impegnate nella cura della salute, nell'educazione, negli aiuti umanitari. Per meglio seguire lo sviluppo delle varie attività la Chiesa avventista ha individuato, come abbiamo visto, alcuni settori di intervento affidandoli a strutture interne dette *Dipartimenti* oppure facendole gestire ad enti *ad hoc* (tali enti assumono pertanto la veste di enti strumentali). In queste strutture, oltre a ministri di culto (pastori o assistenti pastorali) prestano la loro opera anche missionari avventisti. I missionari - equiparati dal punto di vista fiscale e previdenziale ai ministri di culto - pertanto si configurano come una categoria particolare del "clero" avventista non direttamente impegnata nel

⁸⁵LONG E., voce *Evangelizzazione*, in AA. VV., *Dizionario...cit.*, p. 158: "Evangelizzare vuol dire fare ciò che il profeta Isaia descrive così bene in Is 52 : 7-10, e cioè recare al mondo la buona novella della salvezza, del giudizio di Dio sul male e della sua prossima distruzione, per permettere il ritorno della creazione alla sua situazione di origine (Rom 8 : 19-21). Evangelizzare vuole anche dire rappresentare già ora, agli occhi degli uomini, la persona di Gesù e compiere l'opera che Egli andava facendo quando era su questa terra (Atti 10 : 38), opera di pacificazione, di beneficenza, di guarigione e di prevenzione, di servizio e di conciliazione fra gli uomini. Questo è il programma di evangelizzazione affidato alla Chiesa Avventista e che questa porta avanti attraverso i suoi dipartimenti".

ministero pastorale, perciò non avente “giurisdizione o cura d’anime”, ma comunque impegnata a tempo pieno nell’adempimento del mandato evangelico.

Per certi versi la loro figura, fatte le debite differenze, è in qualche modo rapportabile a quella dei *religiosi cattolici*, se non altro almeno per quello che riguarda alcuni punti fermi raggiunti dalla dottrina relativamente al rapporto che lega il religioso con la sua congregazione.

Come già detto, la Chiesa avventista si inserisce a pieno titolo nell’alveo della Riforma; il suo nucleo originario era costituito in massima parte da appartenenti alle chiese metodiste, battiste e presbiteriane. Le chiese evangeliche, ed in particolare la Chiesa avventista, rifiutano la valenza dei voti di castità, povertà, obbedienza (e degli obblighi ad essi conseguenti del celibato⁸⁶ e della vita in comune) quali mezzi privilegiati per raggiungere la perfezione religiosa. In ogni caso la Chiesa avventista riconosce che anche coloro che sono impegnati nel servizio per la chiesa, pur senza essere per questo pastori, siano portatori di una vocazione evangelica.

Precisato questo, si può constatare che sia per i religiosi che per i missionari il rapporto con l’associazione o l’ente ecclesiastico non è assimilabile al rapporto di lavoro subordinato essendo bandito ogni riferimento alla dipendenza di tipo giuslavoristico e allo scambio tra prestazione lavorativa e retribuzione⁸⁷. D’altro canto sia il religioso,

⁸⁶Cfr. FASIORI I., voce *Celibato ecclesiastico*, in AA. VV., *Dizionario...cit.*, pp. 62-66.

⁸⁷CARDIA C., *Manuale di diritto ecclesiastico*, 5^a ed., Bologna, 1996, pp. 303, 304 : “Il rapporto che unisce il religioso all’Istituto di appartenenza è indubbiamente fondato sulla libera e volontaria accettazione da parte del singolo della struttura istituzionale della vita religiosa, quale delineata dall’ordinamento canonico. Si tratta di un’adesione tanto più convinta quanto più implica rinunce gravose, e quanto più diretta a quel fine di perfezionamento spirituale che il religioso avverte come un bene proprio e personalissimo. Ne deriva una immedesimazione tra vita del religioso e vita dell’Istituto che impedisce qualsiasi alterità tra i due soggetti, e che esclude che anche indirettamente il religioso avverta quanto sta facendo come una prestazione di lavoro: egli infatti non rinuncia semplicemente alla retribuzione, ma si rende disponibile ad una vita di impegno che può essere di sola preghiera, o di assoluta solitudine, di opere caritative o di attività sociali o di studio. Distinguere tra questi impegni ciò che è oggettivamente prestazione di lavoro e ciò che è attività religiosa o meramente spirituale è voler forzare, o snaturare le cose, e comporterebbe in definitiva una ulteriore discriminazione per la quale la tutela lavoristica

attraverso i “servizi” messi a disposizione dall’associazione a cui appartiene (mensa comune, lavanderia, alloggio, ecc.), sia il missionario avventista, attraverso l’assegno di sostentamento, sono messi in grado di perseguire la loro vocazione a tempo pieno, senza doversi procurare il sostentamento con attività secolari.

Si tratta in sostanza di differenze che attengono più che altro alle *modalità* con cui la persona risponde alla vocazione e l’ente risponde ai bisogni dell’affiliato; infatti il concetto che sottende a questi rapporti è il medesimo: una scelta di vita al servizio della propria comunità religiosa.

4. Il colportore avventista.

L'art. 5 della legge che recepisce l'intesa prende in considerazione la figura del *colportore*⁸⁸ *evangelista* stabilendo che ad esso è garantita la libera diffusione del messaggio avventista, specialmente attraverso la vendita di stampa religiosa e che i colportori in possesso dei requisiti di legge potranno essere iscritti negli elenchi comunali dei venditori ambulanti anche in soprannumero. Il colportore è un avventista che vende, di casa in casa, libri e riviste confessionali al pubblico. "Egli è considerato un evangelista e i suoi sforzi sono coordinati con quelli degli altri operai nel campo dell'evangelizzazione. Il suo lavoro è sacro; esso ha elementi del lavoro del pastore, dell'insegnante e del venditore. Recandosi direttamente nelle case di ogni classe di persone egli espone ai suoi acquirenti la via della salvezza e prega con loro, sperando che Dio voglia spingerle affinché i libri che egli sta lasciando nelle loro case siano letti e studiati. Sono molti coloro

spetterebbe solo a chi ad esempio insegna in una scuola gestita dall’ente e non anche a chi è impegnato, nello stesso ente, in attività caritative o puramente contemplative.

⁸⁸Il termine "colportore" è di derivazione francese. Cfr. AA. VV., voce *Colporteur*, in *Nuovo Dizionario Moderno Italiano Francese Francese Italiano*, Torino, 1991, p. 1563: "Colporteur (f. -teuse) sm 1 venditore ambulante; merciaio ambulante || 2 (di notizie) divulgatore, propalatore * agg: marchand colporteur, venditore ambulante".

che sono stati guidati alla piena comprensione e al convincimento spirituale, e quindi a far parte di una comunità attraverso l'influenza della stampa... I colportori ricevono una commissione sulle loro vendite e alcuni benefici finanziari se raggiungono determinati obiettivi stabiliti dai regolamenti della denominazione."⁸⁹. Il lavoro dei colportori evangelisti è sempre stato nel cuore degli avventisti: essi lo hanno sempre considerato come un canale privilegiato per diffondere idee e in particolare per diffondere la loro fede. "Il lavoro del colportore avventista non è una semplice attività commerciale. E' vero che esso ha dato di che vivere a migliaia di uomini e di donne, che è una opportunità che la denominazione offre agli studenti delle nostre scuole per pagarsi le rette, che l'ammontare complessivo delle vendite è nell'ordine dei milioni di dollari. Ma la sua grande aspirazione è la propagazione del Vangelo di Gesù Cristo... Migliaia e migliaia di convertiti alla fede avventista hanno ricevuto la loro prima istruzione, e alcuni di loro una completa educazione, attraverso i libri acquistati dai colportori"⁹⁰.

⁸⁹Liberamente tradotto da NEUFELD D. F. e altri, *Encyclopedia...cit*, pp. 791, 792.

⁹⁰Liberamente tradotto da SPALDING A. W., *op. cit.*, II, pp. 88, 89.

L'intesa con lo Stato italiano

Sommario: 1. Le trattative. - 2. La struttura dell'intesa. - 3. La chiesa "non combattente". - 4. Il riposo sabatico – cenni storici. - 5. L'osservanza del sabato dopo la Costituzione. - 6. Il sabato nell'intesa. - 7. La giurisprudenza.

1. Le trattative.

Dopo la firma del Concordato e dell'intesa con la Tavola valdese, lo Stato italiano ha sottoscritto il 29 dicembre 1986 l'intesa con l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno; firmatario per il governo l'On. Bettino Craxi, Presidente del Consiglio, e per la Chiesa avventista il Pastore Enrico Long, Presidente dell'Unione.

L'inizio dell'*iter* si ebbe nel 1976, per intervento del Presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti che, nella seduta della Camera dei deputati del 25 novembre, riferendo sulla revisione del Concordato, precisò che alla medesima commissione che conduceva le trattative era destinato anche il compito di "aggiornare le norme riguardanti le confessioni religiose diverse dalla cattolica"; tuttavia, per le trattative con la Chiesa avventista, si dovette attendere sino al 24 marzo 1986 perché fosse insediata la commissione incaricata.

A differenza del Concordato e dell'intesa con la Tavola valdese, in cui si erano svolte trattative bilaterali tra le rispettive rappresentanze, è stato scelto per l'intesa con la Chiesa avventista (e per quella con le Assemblee di Dio in Italia, che ha proceduto parallelamente) il metodo della commissione governativa a cui venivano aggiunti dei commissari nominati dalla confessione religiosa: la commissione di nomina governativa era composta dai professori C. Cardia, C. Mirabelli, F. Margiotta Broglio, G. Tremonti, e dal prefetto A. De Filippo; per la parte avventista erano invece il dott. G. Rossi, il pastore I. Barbuscia, i professori S. Bianconi e F. Finocchiaro. La

direzione politica dei lavori dell'intesa fu affidata all'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. G. Amato.

Probabilmente il metodo della commissione fu scelto per eliminare ogni possibile riferimento a trattative di natura, sia pure latamente, internazionalistica⁹¹; unico elemento di bilateralità rimasto era la firma del verbale di approvazione del testo dell'intesa, il 28 novembre 1986, e della stipula della stessa, il 29 dicembre 1986. In ogni caso la procedura si è svolta in pieno accordo con le norme del D.P.C.M. 28 marzo 1985, concernente la nomina del rappresentante del Governo e della commissione di studio per la stipula delle intese ex. art. 8 Cost.

Una volta stipulata l'intesa, il Governo presentò il disegno di legge che ne recepiva il testo al Parlamento. Il disegno di legge, a causa della fine della IX legislatura, dovette essere ripresentato. Finalmente, il 2 giugno 1988 alla Camera e l'8 novembre al Senato, la legge venne approvata dal Parlamento e successivamente promulgata dal Presidente della Repubblica e inserita nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 2 dicembre 1988.

2. La struttura dell'intesa.

L'intesa è composta di 39 articoli preceduti da un preambolo che non è stato poi riprodotto nella legge: tale scelta è dovuta al fatto che, dopo l'esperienza fatta in occasione dell'intesa con la Tavola valdese, si è preferito evitare il più possibile difformità tra il testo dell'intesa e quello della successiva legge di approvazione, relegando in un preambolo, al momento della redazione dell'intesa, le dichiarazioni unilaterali delle parti⁹².

Secondo una parte della dottrina è da ritenersi che quanto sia scritto nell'intesa, ma non nella corrispondente legge, abbia comunque un valore

⁹¹LONG G., *Le intese con l'Unione Avventista e con le Assemblee di Dio in Italia*, in *Quaderni di dir. e pol. eccl.*, 1987, p. 120.

⁹²Cfr. CARDIA C., *Stato e confessioni religiose, il regime pattizio*, Bologna, 1988, p.

non trascurabile. La *Gazzetta Ufficiale* infatti riporta in allegato alla legge anche l'intesa: "(...) nell'eventuale contrasto fra intesa (come atto di ordine esterno) e legge, sembra debba prevalere l'intesa. Solo dunque se la legge ha riscontro nell'atto d'indole bilaterale (tale da reputare anche quando opera una commissione unica integrata da esperti) è ad essa da attribuire il carattere di legge rinforzata sul piano teoretico e della gerarchia delle fonti"⁹³.

Nel preambolo all'intesa sia la Chiesa avventista che lo Stato fanno riferimento, oltre ai principi costituzionali, ai principi richiamati in atti internazionali sui diritti dell'uomo (ratificati dal nostro paese) "che per il loro universale significato e per la specificità delle loro previsioni in tema di libertà di credenza, di religione e di coscienza, possono costituire un importante elemento di guida nella interpretazione delle disposizioni dell'intesa stipulata"⁹⁴. Inoltre la Chiesa avventista ha tenuto a sottolineare, e lo Stato ne ha preso atto, il principio di separazione tra Stato e chiese a cui essa si ispira e in particolare la sua "convinzione che l'educazione e la formazione dei fanciulli e della gioventù sono di specifica competenza delle famiglie e della Chiesa". In conseguenza di ciò la Chiesa avventista "non

164.

⁹³COPPOLA R., *Le Intese con l'Unione Avventista e le Assemblee di Dio in Italia con particolare riguardo ai contenuti normativi*, in (a cura di) PARLATO V., VARNIER G. B., *Normativa e organizzazione delle minoranze confessionali in Italia*, Torino, 1992, pp. 42, 43; *contra* LONG G., *Le Intese...cit.*, pp. 125, 126: "Quale valore è infatti da attribuire all'intesa nei confronti della legge e, più particolarmente, alle parti dell'una non riprodotta nell'altra? Come si è detto nel primo paragrafo, la tendenza che emerge sia dalla formula della 'legge di approvazione', sia dalle modalità di predisposizione delle più recenti intese, è quella di svalutare al massimo l'intesa come atto in sé autonomo e compiuto, per ridurla mero atto preparatorio della legge che sarà votata dal Parlamento. Personalmente, non condividiamo questa linea. Ma, se essa si va affermando nella concreta attuazione storica dell'art. 8, ne risulta che ciò che è nell'intesa ma non nella corrispondente legge, perde di valore: diventa una specie di obiter rei. Rischia cioè di essere inutilizzabile ai fini dell'interpretazione delle norme incluse nell'articolato e anche come memento per il futuro legislatore, un effetto che invece sembrano avere senza dubbio le lunghe dichiarazioni della Tavola valdese che sono entrate a far parte della legge di approvazione".

⁹⁴MARGIOTTA BROGLIO F., *Libertà religiosa e sistema di rapporti tra Stato e Confessioni religiose - le "Intese" del 1986 con le Assemblee pentecostali e con le Chiese avventiste*, in *Riv. St. Pol. Intern.*, 1987, p. 542; *contra* LONG, *Le intese...cit.*, pp.125, 126, secondo cui la mancanza del preambolo nel disegno di legge renderebbe inutilizzabile il suddetto sia come strumento interpretativo delle norme sia come dichiarazione d'intenti da tenere presente.

chiede di svolgere alcun tipo di insegnamento di catechismo di dottrine religiose o pratiche di culto nelle scuole statali". A nostro avviso questa dichiarazione contiene uno spunto polemico circa uno dei punti ancora non "digeriti" non solo dagli avventisti, ma anche da una parte non trascurabile di cittadini italiani delle più varie convinzioni religiose e politiche: l'insegnamento della religione cattolica romana nelle scuole statali.

L'intesa avventista, per quanto riguarda i contenuti, è stata definita "intesa lunga" a significare che, al di là dell'effettiva lunghezza del testo, essa ha voluto regolare in maniera attenta e circostanziata le tematiche care alla Chiesa avventista e in particolare quelle che nel passato sono state oggetto di controversia con la pubblica amministrazione, come l'obiezione di coscienza al servizio militare armato e il riposo sabatico.

3. La chiesa "non combattente".

L'art. 6 dell'intesa considera la peculiare posizione della Chiesa avventista rispetto al servizio militare armato. Come abbiamo visto in precedenza, sin dall'inizio della loro storia gli avventisti hanno scelto di essere una chiesa "non combattente". Essi rifiutano la violenza come mezzo per risolvere i dissidi tra gli uomini e durante il corso degli anni hanno ribadito questa loro posizione in molti documenti⁹⁵.

Durante la prima guerra mondiale un avventista, Alberto Long, fu il primo obiettore di coscienza in Italia.⁹⁶ Durante il secondo conflitto

⁹⁵Cfr. CUPERTINO G., *op. cit.*, pp. 107 ss.

⁹⁶*Ibidem*, pp. 110, 111: "In Italia la Chiesa avventista vanta il merito di avere avuto il primo obiettore di coscienza: Alberto Long. Durante la Prima Guerra Mondiale si dichiarò obiettore di coscienza. 'Fatemi fare l'infermiere anche al fronte sotto i cannoni' dice al colonnello 'ma il fucile non lo prendo'. Viene arrestato, ammanettato e portato al tribunale di guerra. L'accusa chiede la fucilazione, ma un ottimo avvocato difensore riesce a dimostrare che il Long non è un vigliacco: è un obiettore di coscienza per alti motivi religiosi. la condanna è comunque dura: 25 anni di reclusione militare da scontarsi nel forte di Savona. Alberto Long finisce quindi in carcere. Fortunatamente dieci mesi dopo, fu liberato in seguito a un'ampia amnistia decretata dal Governo".

mondiale molti avventista che prestavano servizio nell'esercito degli Stati Uniti d'America come personale non armato si sono distinti per il loro valore e coraggio; uno di essi, Desmond T. Doss, un ufficiale medico, fu insignito della Medaglia del Congresso, la più alta onorificenza statunitense. La citazione affermava che egli aveva salvato la vita di circa 75 uomini prestando loro le cure mediche necessarie, sotto un incessante fuoco nemico, mentre il suo battaglione, durante la battaglia di Okinawa, si ritirava dopo un fallito attacco ad una postazione nemica⁹⁷.

In Italia nel dopoguerra i giovani avventisti chiamati ad assolvere gli obblighi di leva il più delle volte chiedevano di poter svolgere un servizio non armato. L'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1972, n. 775, sull'obiezione di coscienza, agevolò moltissimo i giovani avventisti. Nel 1975 l'Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno stipulò una convenzione con il Ministero della Difesa per potere avvalersi del servizio prestato dagli obiettori di coscienza in attività sociali .

Al momento della redazione dell'intesa⁹⁸ la Chiesa avventista, forte della sua posizione storica di chiesa "non combattente", ha ottenuto la possibilità per i membri della confessione di essere assegnati al servizio civile onde assolvere gli obblighi di leva. Al fine di utilizzare questa possibilità è necessario esplicitare la propria appartenenza confessionale; viene così esclusa ogni possibilità di valutazione da parte degli organi statali

⁹⁷Cfr. NEUFELD D. F. e altri, voce *Noncombatancy*, in *Encyclopedia...cit.*, pp. 978-980; AA. VV., *Seventh-day Adventist Fact Book*, Nashville, 1967, p. 58.

⁹⁸BOGNANDI D., *La Chiesa avventista e la libertà religiosa*, in AA. VV., *La libertà degli altri – la libertà religiosa in Italia dal 1848 ad oggi*, Roma, 1998, p. 67: "...la Chiesa avventista ha ribadito a più riprese, attraverso voti e documenti, la sua posizione di non combattente. Però, il modo in cui è stata ripresa la posizione della Chiesa avventista in questo articolo di legge non corrisponde all'esatta verità per due motivi. Non è perfettamente conforme alla realtà che la Chiesa avventista sia contraria all'uso delle armi in ogni caso, ma essa è una Chiesa 'non combattente' in quanto contraria alla guerra. Tale posizione fu presentata in corso di trattative, ma il tutto fu sintetizzato nella formula prima citata. Noi avventisti non siamo contrari se poliziotti, guardie carcerarie, carabinieri portano le armi. Infatti, al nostro interno distinguiamo tra un servizio d'ordine e quello bellico, anche se non incoraggiamo particolarmente i nostri giovani a intraprendere le carriere che comportino l'uso delle armi. Un altro motivo è che nel corso dei decenni non sempre i giovani avventisti sono stati fedeli alla posizione di non combattenti e in alcuni

sulle motivazioni addotte ai fini dell'ammissione degli obiettori avventisti al servizio sostitutivo civile, la quale viene così a configurarsi, secondo autorevole dottrina, come un "atto dovuto"⁹⁹. D'altro canto la sentenza del 25 maggio 1985 n. 16 del Consiglio di Stato ha stabilito che "alla Commissione, costituita dal Ministero della Difesa, non è affidato il compito di valutare in positivo *il grado di profondità* dei convincimenti e dei motivi allegati dal richiedente ma solo la loro *non manifesta infondatezza*"¹⁰⁰.

Durante i lavori parlamentari sulla legge di approvazione dell'intesa qualcuno sostenne la incostituzionalità della norma in quanto avrebbe costituito una categoria privilegiata di cittadini¹⁰¹: in realtà, dato che in ogni caso gli avventisti sono sottoposti a tutte le procedure previste dalla legge comune sull'obiezione di coscienza al servizio militare, l'art. 6 della legge 516/88 si limita a fornire loro una motivazione già ampiamente valutata e accettata come seria e grave, in quanto espressione di forti convincimenti religiosi.

Il secondo comma dell'art. 6 prevede che gli avventisti che abbiano prestato servizio militare possano, in caso di richiamo alle armi¹⁰², essere assegnati su loro richiesta al servizio sostitutivo civile, al servizio militare non armato o ai servizi sanitari, in relazione alle esigenze di servizio.

Questa norma riguarda il caso di coloro che abbiano abbracciato la fede avventista successivamente alla prestazione del servizio militare e che in caso di richiamo alle armi si troverebbero in una posizione di coscienza

casi sono sorti gravi problemi e scissioni, come quella avvenuta fra la prima e la seconda guerra mondiale che ha dato origine al movimento della Riforma [Avventisti Riformisti]".

⁹⁹BOTTA R., *Manuale di diritto ecclesiastico*, Torino, 1994, p. 232.

¹⁰⁰Cfr. COPPOLA R., *Le Intese...cit.*, p. 49.

¹⁰¹Cfr. gli interventi dei deputati M. Mellini e G. Lanzinger nella discussione del progetto di legge, in *Atti Parlamentari Camera dei Deputati, X Legislatura – Discussioni – seduta dell'1 giugno 1988*, pp. 14786 ss., e quello del senatore Strik Lievers, in *Senato della Repubblica, 181° Resoconto sommario – 9 Novembre 1988*, pp. 23 ss..

¹⁰²MUSSELLI L., *Le intese con le Chiese avventiste e pentecostali*, in *Le leggi civili commentate*, 1990, p. 450: "In realtà, dal momento che oggi i richiami riguardano solo gli ufficiali o gli appartenenti a corpi ad alta specializzazione, la questione non appare rivestire grande importanza pratica. Tra l'altro, dato che il richiamo è finalizzato ad aggiornamento addestrativo esso, nel caso, sarebbe possibile solo per gli addetti al settore sanitario o a quello tecnologico."

diversa da quella che avevano quando hanno assolto agli obblighi di leva. La Chiesa avventista, pur avendo assunto una posizione netta sull'argomento ed esortando i suoi membri a scegliere sempre un servizio non armato, lascia ognuno dei suoi membri "libero di servire il proprio paese , in ogni tempo e luogo, in armonia con i dettami delle sue convinzioni di coscienza"¹⁰³.

Con il comma 3 viene concesso ai ministri di culto avventisti, su loro richiesta, l'esonero dal servizio militare, già previsto dall'art. 3 del Concordato del 1929 ed ora dall'art. 4 dell'Accordo di Villa Madama del 18 febbraio 1984 per sacerdoti, diaconi e religiosi, o la loro assegnazione al servizio sostitutivo civile. Tale possibilità permane, per i ministri di culto avventisti con cura d'anime¹⁰⁴, anche in caso di mobilitazione generale¹⁰⁵; per i ministri di culto non direttamente impegnati nella cura d'anime nel caso suddetto è prevista l'assegnazione al servizio sostitutivo civile o ai servizi sanitari.

¹⁰³Dichiarazione di principio del Comitato Esecutivo della Divisione europea, oggi in CUPERTINO G., *op. cit.*, p. 109.

¹⁰⁴MAURO T., voce *Cura d'anime*, *Enciclopedia del Diritto*, XI, 1962, pp. 404 ss.: "Nella maggior parte delle confessioni religiose acattoliche manca generalmente una regolamentazione esplicita e precisa dell'istituto della cura d'anime, ma ciò nonostante le nozioni fin qui esposte possono applicarsi altresì, sia pure in linea di massima e quindi con i necessari adattamenti, nei confronti di quelle confessioni che presentano una specifica analogia di struttura con la Chiesa cattolica. Ciò si verifica soprattutto nei casi in cui l'organizzazione confessionale si fonda sostanzialmente e formalmente sul principio gerarchico, inteso nel senso di una ripartizione organica ed istituzionale degli appartenenti alla confessione medesima in categorie tra loro distinte, ma reciprocamente collegate da vincoli di graduale subordinazione che, per quanto modellati secondo schemi diversi, abbiano ovunque la medesima conseguenza di attribuire ai singoli soggetti una diversa posizione nell'ambito della intera organizzazione. Di modo che in tali casi (che qui non è possibile elencare specificamente) non sembra possa mettersi in dubbio che, pur in mancanza di formali disposizioni, i soggetti appartenenti alle categorie più elevate siano investiti, in misura via via decrescente, di un complesso di poteri e di responsabilità, e quindi in sostanza di funzioni, da esercitarsi soprattutto nei riguardi dei semplici fedeli, che integrano, in ultima analisi, una vera e propria cura d'anime, anche se di contenuto diverso da quella delineata in rapporto alla Chiesa cattolica".

¹⁰⁵FINOCCHIARO F., *Diritto ecclesiastico*, Bologna, 1996, p. 413: "La successiva norma dell'art. 4.2 [dell'Accordo 18 febbraio 1984] prevede un caso difficilmente verificabile nell'età delle tecnologie avanzate: quello della mobilitazione generale di tutti gli idonei al servizio militare. In tale improbabile ipotesi, mentre gli ecclesiastici con cure d'anime non sono obbligati a rispondere alla chiamata, quelli non assegnati a tale cura presteranno il

4. Il riposo sabatico. Brevi cenni storici.

La Chiesa avventista, sin dal suo nascere, nel 1863, ha incluso nel suo nome il riferimento al settimo giorno testimoniando così dell'importanza che l'osservanza di tale giorno ha per i suoi fedeli. L'istituzione del sabato¹⁰⁶ come giorno di riposo settimanale risale, nel racconto biblico, alla creazione (Genesi 2: 1, 2) dove è detto che il "...settimo giorno, Iddio compì l'opera che aveva fatta e si riposò. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò perché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta"¹⁰⁷. Nel Decalogo viene ribadita l'importanza per gli israeliti di osservare il sabato (Genesi 20: 8-11): "Ricordati del giorno di riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa in essi ogni opera tua; ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno ch'è l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch'è dentro alle tue porte, poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di riposo e l'ha santificato". L'importanza del riposo sabatico fu poi ripresa e sostenuta dagli scritti dei profeti biblici (Isaia 56: 5; 58: 13; Geremia 17: 21, 22.). Cristo insegnò, durante la sua opera di predicazione, che il sabato fu fatto per il bene dell'uomo (Marco 2: 27, 28) ed era sua consuetudine osservare il sabato frequentando i servizi religiosi, collaborando all'istruzione religiosa (Marco 1: 21; Luca 4: 16-27; 13: 10) e dandosi alle opere di misericordia (Marco 1: 29-31; 2: 23; Luca 14: 1-3).

ministero religioso fra le truppe o, in subordine, lavorando nei servizi sanitari."

¹⁰⁶VISIGALLI D., voce *Sabato*, in AA. VV., *Dizionario...cit.*, p. 343 "Ebr: shabbath, "sabato", "riposo" (giorno), "una cessazione", e shabbaton, una variante di shabbath, "cessare", "riposare", "osservare il sabato"."

¹⁰⁷VAUCHER F., *L'Historie du salut*, p. 320, oggi in VISIGALLI D., *op. cit.*, p. 343 "Commemorare l'opera della creazione, dare all'uomo un antidoto contro l'ateismo e l'idolatria, offrirgli una distensione e allo stesso tempo dargli l'occasione di entrare in comunione intima con Dio: ecco quali erano gli scopi dell'istituzione sabatica".

La Chiesa avventista ritiene che tale giorno sia ancora oggi un momento saliente della vita del cristiano e in esso i suoi fedeli si astengono da ogni occupazione ordinaria dedicandosi al culto e all'istruzione religiosa, alle visite agli ammalati e ad altre attività caritative. Gli avventisti, ricercando sin dall'inizio della loro storia nella Sacra Scrittura (e solo in essa) la giustificazione delle posizioni teologiche e di condotta da assumersi come valide per il credente, ritengono che il cambiamento dell'osservanza del sabato in osservanza della domenica sia attribuibile all'autorità ecclesiastica¹⁰⁸ piuttosto che a un principio o un precetto biblico; tale variazione avrebbe avuto origine a Roma, all'incirca nel secondo secolo e sarebbe stata provocata da una serie di circostanze che ci limitiamo a indicare per punti non essendo questa la sede adatta a una estesa trattazione dell'argomento¹⁰⁹:

¹⁰⁸PIACENTINI M., *op. cit.*, p. 337: "Come è noto il giorno di riposo presso gli ebrei, prima, e poi, presso i cristiani della Chiesa primitiva, era il giorno di sabato. (Vedi Genesi II, 1-3; Esodo XX, 8-11; S. Giovanni I, 1-3; Efesi III, 9; Ebrei I, 8-10; Geremia X, 11-12; Isaia XL, 25-26; Esodo XXXI, 15-17). L'uso, come giorno di riposo, del 1° giorno della settimana, anziché del 7° giorno, rimonta all'Editto di Costantino del 7 marzo 321 (Corpus Iuris Civilis; Codicis lib. III De feriis tit. 12, 2). Nel IV, V e VI secolo, l'osservanza del 1° giorno (domenica) fu consolidata con ulteriori leggi e decreti conciliari. Ma, come gli ebrei, gli Avventisti ritengono immutabile la legge divina ed inamovibile il giorno di Sabato"; RABELLO A. M., *L'osservanza del sabato nell'impero romano*, in *Coscienza e Libertà*, n. 9/10, 1986/87, P. 30: "Il problema dell'osservanza del sabato rivestì un'importanza particolare nell'Impero Romano-Cristiano, e ciò soprattutto per motivi teologici. All'interno stesso della chiesa una specie di polemica era sorta circa il giorno che bisognava considerare come sacro: il sabato o la domenica? Per un certo tempo sabato e domenica hanno coesistito nella chiesa fino al momento in cui la domenica prevalse. Inoltre, osservare il sabato, per un cristiano 'sabatizzare', diventava per la Chiesa sinonimo di 'giudaizzare'; bisognava dunque evitare il sincronismo tra il giorno di festa ebraico e quello dei cristiani. Forse anche per questa ragione il sabato era stato trasformato in giorno di penitenza (Didakhé, 5. 20). Tuttavia, anche parecchi anni dopo che la domenica fu dichiarata giorno santo, alcune migliaia di cristiani persistettero a considerare il sabato come giorno santo, così come possiamo notarlo in tutte le Costituzioni Apostoliche' (8.3. 1-2): 'Che gli schiavi lavorino 5 giorni e riposino il sabato e la domenica'. Questa situazione di compromesso non poteva durare a lungo. Il Concilio di Laodicea vietò ai cristiani di giudaizzare e di osservare il riposo sabatico: da quel momento cominciano ad apparire le prime ingiunzioni per lavorare in giorno di sabato; che essi lavorino in questo giorno (il sabato) decreta il Concilio e che santifichino specialmente la domenica riposandosi per quanto possibile: se sono trovati a giudaizzare, che siano scomunicati con anatema nel nome di Cristo (Can. 16 e 29)".

¹⁰⁹Preme più che altro evidenziare come la posizione avventista sull'osservanza del sabato come giorno di riposo consacrato a Dio è una posizione meditata e supportata da studi e argomentazioni di rilevanza non trascurabile e non è frutto di improvvisazione o di ignoranza del testo biblico o della storia della chiesa, anzi appare, attraverso un ritorno al

1) Il desiderio dei cristiani di dissociarsi dagli ebrei, oggetto di odio crescente dopo le due guerre giudaiche (70 e 135 d.C.); dopo la seconda, l'imperatore Adriano proibì l'osservanza del sabato (in precedenza Roma aveva avuto un atteggiamento di grande tolleranza)¹¹⁰;

2) Il desiderio dei cristiani di avvicinarsi ai pagani e di facilitarne l'ingresso nella chiesa. I cristiani celebravano la domenica in ricordo della resurrezione di Cristo, i pagani nello stesso giorno adoravano il sole. Il giorno del sole (*solis dies*) della settimana astrologica, dedicato a Mitra o a Eliogabalo, diventò la domenica cristiana, la festa settimanale della resurrezione;

3) Le tendenze sincretiste della civiltà romana che era incline ad inglobare ogni elemento religioso nuovo; in tale campo si distinsero gli imperatori romani che inserirono la nuova fede cristiana, ormai potentemente sviluppata, tra gli elementi aggreganti dell'impero facendone una religione di stato.

In questa osservanza gli avventisti non sono soli. Anche la confessione ebraica osserva il sabato con modalità assai simili, rispettando un precetto millenario¹¹¹. Come gli ebrei, anche gli avventisti hanno sempre incontrato grandi difficoltà nel vedere riconosciuta questa loro profonda

modo di vivere la fede della Chiesa apostolica primitiva, come una genuina ricerca delle verità evangeliche. Cfr. BACCHIOCCHI S., *Riposo divino per l'inquietudine umana*, Impruneta, 1983; BACCHIOCCHI S., *From Sabbath to Sunday*, Roma, 1977; BACCHIOCCHI S., *The Sabbath in the New Testament*, Berrien Springs, 1985.

¹¹⁰Cfr. RABELLO A. M., *op. cit.*, pp. 29-32.

¹¹¹Nel mondo, tra le denominazioni cristiane, oltre alla Chiesa avventista, troviamo la Chiesa battista del 7° giorno (Seventh-Day Baptists). La Chiesa battista del 7° giorno sorse in Inghilterra a cavallo tra XVI e XVII secolo, nella scia della Riforma. Nel 1671 la confessione fondò la sua prima chiesa in America. Successivamente si diffuse anche in altri paesi: Cina, India, Germania, Paesi Bassi, ecc. Cfr. NEUFELD D. F. e altri, *Seventh-day Adventist Bible Students' Source Book*, Washington D.C., 1962, pp. 108-110; OLIVUCCI A., *Innamorarsi del tempo*, Impruneta, p. 74. Da alcune fonti risulterebbe che persino alcuni valdesi fossero osservatori del sabato: "...esiste la prova storica di una certa osservanza del sabato fra i valdesi. In un rapporto dell'inquisizione dinanzi alla quale furono portati alcuni valdesi della Moravia, verso la metà del XV secolo, si dice che fra i valdesi 'non pochi celebrano il sabato con i giudei'. J. J. Ignaz von Dollinger in *Betraige zur Sektengeschichte des Millalters* ("Rapporti sulla storia delle sette del medioevo"), Monaco 1890, 2° par., p. 661..." in WHITE E. G., *Il Gran...cit.*, pp. 497, 498.

esigenza spirituale¹¹² e la loro storia, nel mondo e in Italia, è anche la storia di uomini e donne che hanno preferito sopportare difficoltà di ogni tipo (sul lavoro, in famiglia, a scuola, in caserma, nelle attività imprenditoriali) pur di tenere fede alle loro convinzioni¹¹³.

5. L'osservanza del sabato dopo la Costituzione.

L'art. 36 Cost., al terzo comma, prevede che “il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi”. Tale disposizione, che dà origine a un diritto indisponibile, deve essere messa in relazione con l'art. 2109 c.c. che stabilisce che “il prestatore di lavoro ha diritto ad un giorno di riposo ogni settimana, *di regola* in coincidenza con la domenica”.

Proprio per vedere riconosciuto anche ai cittadini avventisti il diritto di osservare il giorno di riposo prescritto dalla loro religione, la Chiesa avventista iniziò una tenace opera di sensibilizzazione.

Nel 1954 il Ministro della pubblica istruzione, On. G. Martino, in risposta a una richiesta del dott. J. Nussbaum¹¹⁴, responsabile della Association International pour la Défense de la Liberté Religieuse¹¹⁵,

¹¹²Cfr. BOTTA R., *L'intesa con gli israeliti*, in *Quaderni dir. pol. eccl.*, 1987, pp. 115-117.

¹¹³PIACENTINI M., *op. cit.*, p. 503: “La vita sociale impone molti di questi sacrifici specie a coloro che sono una minoranza nell'ambiente in cui vivono. Uno spirito in particolare modo elevato dimostrano, per questo riguardo, gli ebrei e gli avventisti, i quali, come è noto, considerano come festivo un giorno - il sabato - diverso da quello della quasi totalità della popolazione in mezzo alla quale essi vivono. Io so perfettamente misurare tutta l'ampiezza del sacrificio al quale è sottoposto continuamente un ebreo o un avventista convinto il quale è costretto anche nelle circostanze più importanti della sua vita a violentare le sue convinzioni religiose rispetto all'osservanza del giorno di riposo”.

¹¹⁴Sulla figura del dott. Jean Nussbaum cfr. VERFAILLIE M., *Jean Nussbaum (1888-1967)*, in *Coscienza e Libertà*, n. 28, 1997, pp. 13-16.

¹¹⁵CUPERTINO G., *op. cit.*, pp. 161, 162: “Nel 1946 il dr. J. Nussbaum, medico avventista, fondò l'Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa (Aidlr). Fra i presidenti onorari dell'Aidlr vi sono stati anche il dr. Albert Schweitzer e la sig.a Franklin D. Roosevelt. Il 17 febbraio 1987 l'Aidlr, dopo essere stata per diversi anni un organismo consultivo dell'Unesco e dell'Onu, ha ricevuto lo status di Organizzazione Non Governativa (Ong) presso quest'ultimo organismo internazionale. Negli anni '80 l'Aidlr ha

assicurò che non avrebbe avuta ”alcuna difficoltà ad impartire istruzioni alle autorità scolastiche, affinché le assenze fatte nei giorni sabato per motivi di culto vengano considerate pienamente giustificate”¹¹⁶.

Nel 1956 il Ministro della pubblica istruzione, On. P. Rossi, consentì agli studenti avventisti, sia universitari che delle medie superiori, di sostenere esami ricorrenti in giorno di sabato in giorni diversi¹¹⁷; nella medesima circolare ne venivano ricordate due precedenti (19 aprile 1947, n. 7036, e 22 aprile 1954, n. 1610) che avevano concesso la medesima cosa agli studenti ebrei¹¹⁸.

Per quanto riguarda i militari avventisti si dovette attendere sino al 1959 perché venisse loro concessa la possibilità di partecipare ai servizi di culto sabatici¹¹⁹, “salvo eventualmente inderogabili esigenze del servizio stesso e le attività addestrative non individualmente recuperabili”¹²⁰. Tale circolare fu emanata in seguito ad un processo celebratosi contro un militare di fede avventista¹²¹.

partecipato ai lavori della Commissione per i Diritti dell’Uomo, collaborando alla stesura della *Dichiarazione per l’eliminazione di ogni forma di intolleranza fondata sulla religione o la convinzione*. L’Aidlr ha contribuito ad allentare le restrizioni religiose in alcuni paesi membri dell’Onu, denunciando le violazioni dei diritti religiosi fondamentali. Attualmente il comitato d’onore dell’Aidlr è presieduto dal poeta, ed ex presidente della Repubblica del Senegal, Lèopold Sèdar Senghor. Due italiani sono membri del comitato: Francesco Margiotta Broglio, giurista e professore alla facoltà di scienze politiche a Firenze e Pietro Pavan, cardinale ed ex rettore della pontificia università lateranense. L’Aidlr pubblica in sei lingue, fra le quali l’italiano, *Coscienza e Libertà*, una rivista semestrale sulla libertà religiosa e di coscienza”.

¹¹⁶Lettera del Min. pubblica istruzione del maggio 1954, n. 5166.

¹¹⁷Circ. Min. pubblica istruzione del 4 giugno 1956, n. 3879.

¹¹⁸Tale circolare seguiva il telegramma del medesimo tenore inviato dal Capo Gabinetto D’Arienzo (Circ. Min. pubblica istruzione del 15 maggio 1956, 67/R, n. 18877).

¹¹⁹BOGNANDI D., *op. cit.*, p. 62.

¹²⁰Circolare Min. difesa del 15 dicembre 1959, n. 121190/1.

¹²¹BOGNANDI D., *op. cit.*, p. 62: “Nel 1959 vi fu un fatto che accese polemiche fra giornalisti e giuristi militari: l’atteggiamento del giovane militare Cateno La Versa che si rifiutava di prestare servizio militare in giorno di sabato. Venne arrestato e portato dinanzi al tribunale militare. Il 17 marzo venne giudicato dal tribunale militare di Torino per ‘disubbidienza aggravata continuata...perché...con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso alla presenza di più di tre militari, rifiutava di ubbidire agli ordini militari’. La Versa fu assolto dall’imputazione ascrittagli perché il fatto non sussisteva. L’allora Ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, si interessò del problema e fece emanare una circolare, la stessa cosa fece la Regione Militare Nord Ovest e i giovani militari avventisti da allora possono osservare il riposo sabatico”.

Nulla ancora era all'orizzonte per quanto riguardava i lavoratori avventisti: alcuni di essi erano costretti a utilizzare tutte le loro ferie per potersi recare il sabato ai servizi religiosi, altri ottenevano il riposo sabatico a prezzo di discriminazioni di carriera, altri ancora dovevano lasciare il posto di lavoro e dedicarsi ad attività in proprio; anche gli esercenti di locali pubblici e di negozi erano costretti a contrattare con le Autorità la possibilità di chiudere i loro esercizi in giorno di sabato¹²².

Con il D.P.R. del 23 ottobre 1961, n. 1660, lo Stato italiano diede esecuzione alla Convenzione internazionale del lavoro n. 106 concernente il riposo settimanale nel commercio e negli uffici, adottata a Ginevra il 26 giugno 1957; in essa, all'art. 6, viene fatto un riferimento espresso alle minoranze religiose che osservano giorni diversi dalla domenica:

“1) Toutes le personnes auxquelles s'applique la présente convention auront droit, sous réserve des dérogations prévues par les articles suivants, à une période de repos hebdomadaire comprenant au minimum vingt-quatre heures consécutives au cours de chaque période de sept jours.

2) La période de repos hebdomadaire sera, autant que possible, accordée en même temps à toutes les personnes intéressées d'un même établissement.

3) La période de repos hebdomadaire sera coïncidera, autant que possible, avec le jour de la semaine reconnu comme jour de repos par la tradition ou les usages du pays ou de la région.

4) *Les traditions et les usages des minorités religieuses seront respectés dans toute la mesure du possible*”.

Si tratta certamente di un passo importante verso il riconoscimento di un diritto vero e proprio di osservare il giorno di riposo in armonia con le proprie convinzioni religiose: tuttavia il punto 4 dell'art. 6 lascia intendere che i lavoratori ebrei, mussulmani o avventisti, avrebbero potuto ancora

¹²²Cfr. AA. VV., *Vivere il giorno di riposo nel ventesimo secolo - esperienze di fede*, a cura del Dipartimento Affari Pubblici e Libertà Religiosa dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno, Impruneta, 1991.

vedersi negare tale possibilità quando ciò non fosse stato *possibile* secondo le norme applicative emanate dagli Stati aderenti al Convenzione¹²³.

Nel maggio 1971, la Commissione industria, commercio ed artigianato della Camera dei deputati, in occasione dell'approvazione della disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, impegnò con voto unanime il Governo a disciplinare con urgenza la particolare situazione dei "lavoratori sabatici", nel senso di aderire alle loro necessità di recuperare in altra giornata (o giornate) settimanale l'orario di apertura non utilizzato il sabato. Tuttavia a tale votazione seguì l'inerzia governativa.

Nel 1976 venne presentata una proposta di legge¹²⁴ concernente il riposo sabatico a firma dell'On. Servadei e di altri: essa però non fu mai approvata. La proposta di legge coglieva l'importanza che gli avventisti e gli ebrei riconnettono all'osservanza del sabato "considerando oltretutto che per alcune confessioni il riposo del sabato è un precetto molto più rigido e meno dotato di eccezioni che quello della domenica per i cattolici" ed evidenziando così che non è possibile equiparare le due cose.

Nel febbraio del 1977, la Chiesa avventista organizzò una manifestazione a Roma per chiedere il riconoscimento del diritto al riposo sabatico. Uno degli slogan riportati sui cartelloni innalzati dai dimostranti era: "La prima libertà è la libertà di coscienza". Anche a seguito di quella

¹²³Interessante il dibattito che si sta sviluppando in Olanda in rapporto alla festività settimanale, così come riportato da *Riforma* del 17 gennaio 1997, p. 3: "*Olanda: verso l'abolizione della festività domenicale?* - AMSTERDAM - In Olanda è scoppiata una polemica sulla festività della domenica. Il ministro dell'Interno, Hans Dijkstal, che appartiene al partito liberale di destra, rispondendo a una interpellanza parlamentare, ha dichiarato che i cristiani non dovrebbero godere di diritti diversi da quelli di ebrei e musulmani. In una società multiculturale un privilegio come la domenica libera non può più essere ovvio. Gli ebrei e i musulmani che festeggiano gli uni il sabato, gli altri il venerdì non hanno questi giorni liberi. In seguito a queste affermazioni si sta sviluppando un dibattito che coinvolge gli aspetti giuridici, religiosi e culturali della questione. I socialdemocratici ritengono che dovrebbero essere i Comuni a pronunciarsi in futuro sul mantenimento o meno della pausa domenicale. I cristiano-democratici manifestano il timore che si perdano la "importante funzione sociale" della domenica e il significato religioso che questo giorno ha per molte persone. In Olanda ci sono già molte eccezioni al riposo domenicale, così come la libertà di apertura dei negozi in certe domeniche. (*Reformierte Presse*)".

manifestazione la Presidenza del Consiglio emanò, a firma del sottosegretario di Stato On. F. Evangelisti, una circolare in cui, pur rimarcando che non poteva parlarsi di diritto in relazione al riposo sabatico, si invitavano “gli uffici dipendenti, gli enti sottoposti alla vigilanza di ciascun Ministero, gli ordini e i collegi professionali, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria in genere a voler adottare gli opportuni provvedimenti per consentire che i lavoratori appartenenti a confessioni religiose per le quali la festività settimanale cade in giorni diversi dalla domenica, possano essere autorizzati a fruire del riposo in tali giorni. Ciò, compatibilmente peraltro con le esigenze dell’attività o del servizio cui essi siano addetti, nel rispetto delle modalità stabilite dalle leggi, dai regolamenti o dai contratti collettivi per la prestazione dell’attività o del servizio e con l’obbligo di recuperare, comunque, negli altri giorni della settimana, se necessario anche la domenica, le corrispondenti ore lavorative, senza diritto ad alcun compenso di carattere straordinario”¹²⁵. La circolare adduceva, tra le motivazioni che escludevano la configurazione come diritto assoluto del riposo nel giorno prescritto dalla propria religione, l’assunto “che l’eventuale riconoscimento ai lavoratori appartenenti a confessioni religiose diverse da quella cattolica del diritto in assoluto a fruire del riposo settimanale nella giornata festiva prevista dalla rispettiva confessione, oltre a creare difficoltà di ordine pratico, si risolverebbe in una ingiustificata disparità di trattamento rispetto alle numerose categorie di lavoratori cattolici che, in forza delle citate disposizioni, non possono vantare eguale diritto”. Tale motivazione non tiene conto di quanto già detto in precedenza riguardo alla non comparabilità dell’osservanza del sabato avventista o ebraico con la domenica cattolica¹²⁶.

¹²⁴Camera dei deputati, Proposta di legge dell’8 aprile 1976, n. 4440, poi ripresentata il 29 luglio 1976, n. 207, ed il 24 luglio 1979, n. 407, oggi in *Coscienza e Libertà*, n.1, 1978, pp. 106, 107.

¹²⁵Circ. Presidenza del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 1977, n. 10.1/42313, oggi in *Coscienza e Libertà*, n.1, 1978, pp. 109, 110.

¹²⁶Cfr. Accordo 18 febbraio 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, art. 6; D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 792.

Il 25 novembre 1981 l'Assemblea Generale dell'O.N.U. adottò con la risoluzione 36/55 la *Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme d'intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o la convinzione*. In essa, nell'art. 6, viene specificato che il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credenza, implica tra le altre, la "libertà di osservare i giorni di riposo e di celebrare le feste e le cerimonie secondo i precetti della propria religione o credo"¹²⁷. Proprio l'intervento dell'A.I.D.L.R. permise l'inserimento della libertà di osservare i giorni di riposo, oltre a quella di celebrare le feste in generale. Anche volendo mettere in questione il valore precettivo e vincolante della *Dichiarazione*¹²⁸ è indubbio che il suo valore morale sia altissimo.

¹²⁷*Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme d'intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o la convinzione*, oggi in BRESSAN L., *Libertà religiosa nel diritto internazionale*, Padova, 1989, pp. 192-195.

¹²⁸POCAR F., *La libertà religiosa nel sistema normativo delle Nazioni Unite*, in *Coscienza e Libertà*, n.14, 1989, p. 25: "Ma, come si sa, le dichiarazioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite hanno una portata giudicata non costrittiva per i destinatari, sia nella regola generale secondo la dottrina sia secondo la maggior parte dei casi pratici; si tratta infatti di affermazioni di principio che sono solo delle raccomandazioni rivolte agli Stati. Anche se la tesi dell'efficacia costrittiva è stata avanzata con autorità dal punto di vista della dottrina, e se essa ha suscitato delle espressioni di accordo anche nella pratica, soprattutto nel quadro delle Nazioni Unite, conviene tuttavia notare che anche coloro che affermano il carattere costrittivo di alcune dichiarazioni dell'Assemblea generale reputano necessario che esse soddisfino a diverse condizioni, e in particolare che prevedano esplicitamente che la violazione delle loro disposizioni è paragonata ad una violazione della Carta delle Nazioni Unite. In questo caso, il carattere costrittivo sarebbe dato, almeno per gli Stati che hanno approvato la Dichiarazione, dall'impegno a considerare l'atto come sottoposto allo stesso carattere obbligatorio dello statuto delle Nazioni Unite. La Dichiarazione del 1981 contiene infatti una disposizione che tende ad attribuirle un carattere di obbligatorietà, anche se essa non la formula con la stessa rigidità di altre dichiarazioni di principio nelle quali si afferma esplicitamente che la violazione di ogni punto della Dichiarazione equivale ad una violazione della Carta delle Nazioni Unite. L'articolo 3 della Dichiarazione del 1981, in particolare, afferma che la discriminazione per motivi di religione o di convinzione costituisce un'offesa alla dignità umana e un disconoscimento dei principi della Carta delle Nazioni Unite e deve essere condannata come una violazione dei diritti e delle libertà fondamentali proclamati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed enunciati in dettaglio nei Patti internazionali relativi ai diritti dell'uomo. Di conseguenza, anche se la violazione della Dichiarazione non è espressamente paragonata ad una violazione della Carta delle Nazioni Unite, si può almeno avere in questo articolo 3 un impegno degli Stati che hanno approvato la Dichiarazione a paragonare la violazione a una violazione dei Patti. Naturalmente, ciò non è valido che per gli Stati che sono parti contraenti ai Patti sui diritti dell'uomo, anche se si constata che la coincidenza è quasi totale tra gli Stati che fanno parte dei patti e quelli che hanno approvato la Dichiarazione del 1981. Ne risulta che gli Stati che hanno ratificato i Patti sono a mio avviso ugualmente vincolati dalla Dichiarazione del 1981. Questa visione

6. Il sabato nell'intesa avventista.

Ora, con l'art. 17 della legge 516/88 la Repubblica italiana riconosce agli avventisti il diritto di osservare il riposo sabatico biblico¹²⁹, dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato: con il primo comma di questo articolo il riposo sabatico viene ad assumere il rango di diritto soggettivo vero e proprio che precedentemente era sempre stato negato. Tale riposo viene poi ad avere ripercussioni in diversi ambiti: il mondo del lavoro subordinato, sia statale che privato, quello imprenditoriale e professionale, quello scolastico.

Questi risvolti sono presi in considerazioni dal secondo comma della norma. Infatti i lavoratori avventisti, sia al servizio dello Stato che nel settore privato, hanno diritto di fruire, su loro richiesta (quindi esplicitando la loro appartenenza confessionale¹³⁰) del riposo sabatico, così come gli avventisti che esercitano attività autonoma, gli esercenti attività commerciale (ad esempio i pubblici esercenti e i titolari di licenze di vendita al minuto) i chiamati a svolgere il servizio militare o assegnati al servizio civile sostitutivo.

della situazione appare anche confermata dal fatto che in realtà la Dichiarazione del 1981 non contiene, come ho detto prima, che una specificazione ed un chiarimento degli obblighi che, per l'interpretazione almeno, si può già dedurre nella loro integralità dall'articolo 18 del Patto sui diritti civili e politici”.

¹²⁹LONG G., *Le confessioni religiose "diverse dalla cattolica"*, Bologna, 1991, p. 213: “Esso, si badi, non è un diritto a frequentare i riti che si svolgono il sabato, ma quello di astenersi da qualunque prestazione lavorativa in tale giorno, poiché proprio questo è l'”atto di culto” che le due intese intendono garantire, anche se - in ipotesi - l'interessato non potesse o volesse recarsi in un tempio avventista o in una sinagoga”.

¹³⁰Per quanto riguarda la dichiarazione di appartenenza alla Chiesa avventista giustamente è stato rilevato che essa potrebbe essere utilizzata a fini discriminatori e che pertanto il tale appartenenza deve essere resa nota “dopo la costituzione del rapporto e al momento in cui il lavoratore medesimo intendesse richiedere in concreto la concessione del riposo lavorativo nel giorno prescritto dalla propria fede religiosa”. Cfr. BOTTA R., *Il potere di certificazione delle autorità confessionali nella nuova disciplina di derivazione pattizia*, in *Il diritto ecclesiastico*, 1992, p. 45.

A questa prima parte segue una frase che ha dato adito in dottrina a diverse interpretazioni: “Tale diritto è esercitato nel quadro della flessibilità del lavoro”. Taluni hanno visto nella flessibilità del lavoro un limite al concreto esercizio del diritto in oggetto tale da far sì che tale diritto non potrebbe essere considerato un diritto assoluto¹³¹. Gli studiosi che seguono questa interpretazione argomentano che non sarebbe possibile concedere tale riposo quando l’organizzazione del lavoro non lo consentisse o ne venisse compromessa¹³²: “il datore di lavoro italiano non ha l’obbligo - come il datore di lavoro statunitense - di disporre, nell’organizzazione aziendale, *reasonable accommodations* degli orari e delle mansioni lavorative (comprese quelle relative all’osservanza dei riposi). Tuttavia la tutela di tali esigenze, che le recenti intese sembrano voler prospettare come necessaria anche nel mondo del lavoro, non potrebbe porsi in contraddizione - come precisa anche l’emendamento Randolph al *Civil Rights Act* statunitense del 1964 -, se non per espressa volontà di legge, con l’interesse dell’impresa (Onida), nel senso che le misure atte a favorire la predetta tutela delle esigenze religiose dei lavoratori devono poter essere predisposte dal datore di lavoro ‘senza aggravio né sacrificio per la conduzione commerciale della sua impresa’¹³³; è da rilevare come peraltro anche chi sostiene questa tesi riconosce che “l’unico limite cui la legge sottopone siffatto diritto sembra essere la salvaguardia delle ‘imprescindibili esigenze dei servizi essenziali previsti dall’ordinamento’¹³⁴.

In realtà l’ordinamento giuridico italiano appone già, in relazione ad altri diritti dei lavoratori, alcuni oneri a carico dei datori di lavoro. E’ il caso dei diritti sindacali che pongono a carico dei datori di lavoro tutta una serie di provvedimenti tesi a sostenere l’attività sindacale: la messa a disposizione di un locale ad uso delle rappresentanze sindacali aziendali, la

¹³¹BOTTA R., *Manuale...cit.*, p. 250; VITALE A., *Corso di diritto ecclesiastico*, Milano, 1996, pp. 280-283.

¹³²BOTTA R., *Il potere...cit.*, p. 44.

¹³³BOTTA R., *Manuale...cit.*, p. 250.

¹³⁴BOTTA R., *Il potere...cit.*, p. 44; in tal senso anche MUSSELLI L., *op. cit.*, p. 457.

possibilità di svolgere assemblee nell'ambiente di lavoro, i permessi sindacali, il diritto d'affissione ed altri ancora¹³⁵. In questi casi è evidente come l'ordinamento, in ottemperanza al dettato costituzionale¹³⁶, scelga di privilegiare le esigenze del c.d. *contraente debole*, cioè il lavoratore, rispetto a quelle dell'impresa anche quando queste interferiscano, a volte pesantemente, con l'organizzazione del lavoro: “Queste misure di sostegno sotto il profilo tecnico giuridico vanno oltre la tutela della libertà sindacale, perché non definiscono solo uno spazio di autodeterminazione del soggetto libero e un divieto per tutti gli altri soggetti di interferirvi, ma danno vita, in testa al soggetto tutelato, a pretese configurabili come diritti soggettivi verso un altro soggetto, l'imprenditore, sul quale gravano gli obblighi corrispondenti”¹³⁷.

Altri, pur prendendo atto che la norma riconosce un diritto assai ampio, hanno auspicato che le confessioni avventiste e ebraica, si attengano a un certo *self restraint* nell'usarne¹³⁸.

Un elemento di novità è stato introdotto dall'entrata in vigore del D. L.vo 29/93 e successive modificazioni per quanto attiene l'esercizio di tale diritto nelle amministrazioni pubbliche. Tale norma ha infatti stabilito che l'orario di lavoro deve essere articolato su 5 giorni settimanali, salvo eccezioni relative all'erogazione di servizi essenziali¹³⁹. I successivi C.C.N.L. hanno ribadito ed affermato la validità della citata disposizione che dovrebbe evitare per il futuro qualsiasi contenzioso almeno nelle amministrazioni pubbliche, in ordine alla possibilità di usufruire del riposo sabatico.

Nel terzo comma dell'art. 17 viene precisato che restano comunque salve imprescindibili esigenze di servizi essenziali previsti dall'ordinamento.

¹³⁵Cfr. GIUGNI G., *Diritto sindacale*, Bari, 1986, pp. 89 ss.

¹³⁶Art. 39 Cost., primo comma: “L'organizzazione sindacale è libera”.

¹³⁷GIUGNI G., *op. cit.*, p. 89.

¹³⁸LONG G., *Le confessioni...cit.*, p. 213.

¹³⁹Cfr. art. 60, D. L.vo 29/93.

Con il comma successivo sono considerate giustificate le assenze degli alunni avventisti in giorno di sabato su richiesta dei genitori o dell'alunno maggiorenne; con il quinto comma si statuisce che le autorità scolastiche adotteranno opportuni accorgimenti per consentire ai candidati avventisti di sostenere prove d'esame in altri giorni qualora tali prove fossero fissate il sabato: è evidente che il modo migliore di non creare difficoltà a chi osservi il sabato quale giorno di riposo è quello di non fissare prove durante tale giorno.

Non tutte le difficoltà connesse al sabato sono comunque superate per gli alunni avventisti: è possibile infatti che siano assegnate in giorno di sabato tutte le ore di una determinata materia o comunque un numero di ore tale da non consentire la classificazione scolastica dell'alunno avventista a causa delle ore perdute. Gli alunni avventisti ed i loro genitori solitamente fanno conoscere la necessità per essi di osservare il riposo sabatico prima che sia formato l'orario delle lezioni d'istituto: spesso trovano comprensione, altre volte invece si trovano davanti interlocutori meno comprensivi se non, a volte, apertamente ostili. In questi casi il Dipartimento per la Libertà Religiosa e gli Affari Pubblici dell'Unione avventista si è interessato presso il Ministero della Pubblica Istruzione dove ha sempre trovato interlocutori in grado di farsi carico di esigenze così profondamente sentite dai cittadini italiani di fede avventista: i funzionari interpellati hanno sempre invitato i Presidi e i Provveditori "ad operare gli opportuni accorgimenti affinché, in attuazione della piena tutela della libertà religiosa degli alunni, il profitto dell'alunno non abbia ad essere danneggiato dalla mancata frequenza alle suddette lezioni"¹⁴⁰.

7. La giurisprudenza.

La giurisprudenza in materia non è numerosa. Una prima pronuncia si è avuta presso la Pretura del lavoro di Brescia¹⁴¹: un dipendente delle F.S., inserito in una squadra che fa frequenti turni, a causa del pensionamento di un collega di altro turno, sarebbe stato costretto a prestare servizio periodicamente in giorno di sabato; la sua richiesta di essere assegnato a incarico differente e comunque non comportante lavoro in giorno di sabato era stata respinta dall'azienda e il lavoratore ha fatto ricorso alla magistratura del lavoro richiedendo un provvedimento d'urgenza a norma dell'art. 700 del codice di procedura civile.

In tali procedimenti d'urgenza devono riscontrarsi i due presupposti del *fumus boni iuris*: il giudice deve verificare la probabilità di accoglimento della domanda nel successivo eventuale giudizio di merito e del *periculum in mora*, cioè il fondato timore di subire un pregiudizio grave e irreparabile, che possa verificarsi in un breve lasso di tempo e che non sia possibile sanare neanche a mezzo di un risarcimento. Il Pretore ha così argomentato in rapporto alla ricorrenza dei due presupposti:

1) per quanto riguarda il *fumus boni iuris* ha evidenziato che le “imprescindibili esigenze di servizi essenziali previsti dall'ordinamento” non si presentano come “elementi negativi della fattispecie costitutiva del diritto, la cui inesistenza deve essere comprovata dall'attore, ma come elementi impeditivi (o se sopravvenuti) estintivi del diritto al riposo, la cui ricorrenza deve essere comprovata dal datore di lavoro”: tale onere probatorio deve essere adempiuto rigorosamente sia per la lettera della legge (imprescindibili esigenze) sia per la *ratio* “individuabile nel doveroso adempimento da parte del legislatore sottordinato dei principi desumibili dall'art. 8 e dallo art. 19 della Costituzione, atteso che è proprio dalla effettività e dalla consistenza dei diritti di libertà, ed in particolare dei diritti di libertà religiosa, che è commisurabile la soglia di civiltà attinta da un ordinamento giuridico”; inoltre, non essendo stato

¹⁴⁰Lettera Min. pubblica istruzione del 4 marzo 1993, prot. 139, a firma del Direttore Generale.

adempito tale onere, il pretore ha evidenziato che le maggiori difficoltà organizzative (e le lagnanze dei colleghi), dovute ad una diversa turnazione da instaurarsi onde permettere al ricorrente di godere del riposo sabatico, “non sono idonee a determinare condizionamento alcuno del diritto dell’attore, dovendo ricorrere, si ribadisce, al fine della opponibilità di un legittimo diniego, imprescindibili esigenze organizzative”.

2) Per quanto riguarda il *periculum in mora* tale diritto e da considerarsi, secondo il giudice, “diritto della personalità inidoneo ad essere soddisfatto *ex post* per equivalente”.

Il Pretore ha di conseguenza ordinato alle Ferrovie dello Stato di prestare immediata osservanza al precetto dell’art. 17, comma secondo della legge n. 516/88.

In base a questa pronuncia sembra di poter affermare che la flessibilità dell’organizzazione del lavoro, anziché essere un limite all’esercizio del diritto, sia piuttosto uno strumento da utilizzarsi per rendere il diritto effettivo¹⁴²; in ogni caso il secondo comma, ultima parte, dell’art.17 prevede che le ore non prestate il sabato debbano essere recuperate la domenica o in altri giorni della settimana, senza alcun diritto al compenso spettante per il lavoro straordinario.

Di segno parzialmente diverso il Pretore del lavoro di Monza, che pur dando ragione a un lavoratore avventista multato per essersi assentato il sabato, ha inserito nelle motivazioni della sentenza la considerazione che tra le limitazioni al riconoscimento del diritto siano da ricomprendersi (oltre al recupero senza diritto allo straordinario in giorno di domenica e durante la settimana delle ore non lavorate il sabato) “le ragioni della produzione”,

¹⁴¹Ordinanza Pretura del lavoro di Brescia del 16 ottobre 1990, R. Gen. 2082/90.

¹⁴²COPPOLA R., *Le intese con le minoranze in Italia*, in *Coscienza e Libertà*, n.16/16a, 1990, p. 83: “Ulteriori norme di spicco su punti di rilievo concernono il riposo sabatico (art. 4), che va da mezz’ora prima del tramonto del sole del venerdì ad un’ora dopo il tramonto del sabato (ma restano salvi, non diversamente dall’intesa avventista, il recupero del tempo, se il diritto è esercitato fuori del quadro della flessibilità

che devono essere fatte salve. Nel caso in oggetto, poi, valutando “con prudente apprezzamento i diversi e opposti interessi dell’azienda e del lavoratore non si vede un’esigenza produttiva assolutamente preminente; prevalente poiché necessaria per l’organizzazione dell’azienda, per l’esigenza di conseguire profitti o di assicurare alla collettività un servizio”¹⁴³.

Il riferimento alle esigenze della produzione o del profitto appare però estraneo alla formulazione dell’art. 17 che mai vi fa riferimento.

Sulle “imprescindibili esigenze di servizi essenziali previsti dall’ordinamento” che, come precedentemente visto, rappresentano l’unico limite all’esercizio del diritto in questione, è opportuno notare che la relazione del Presidente del Consiglio On. G. Gorla in occasione della presentazione del disegno di legge dell’intesa alla Camera dei deputati fa esplicito riferimento ad alcuni servizi essenziali: sanità, protezione civile, vigili del fuoco, e altri ancora. Tale elenco non è esaustivo, tuttavia evidenzia chiaramente che si tratta di casi di *forza maggiore*¹⁴⁴. Gli avventisti nei casi di *forza maggiore* hanno dato ampie dimostrazioni che la loro interpretazione del riposo sabatico è pienamente in armonia con i disposti evangelici¹⁴⁵ e, ad esempio, in alcune grandi emergenze come nei terremoti in Friuli e in Irpinia, nell’alluvione in Piemonte e in Liguria o nel caso dell’emergenza albanese, pur con i loro limitati mezzi, si sono distinti per spirito di abnegazione e di solidarietà senza che la loro profonda e sincera volontà di rispettare il riposo sabatico sia stata loro d’ostacolo¹⁴⁶.

dell’organizzazione del lavoro, e le imprescindibili esigenze di *servizi essenziali* previsti dall’ordinamento)...”.

¹⁴³Pret. Monza, sez. Desio, 20 marzo 1992, in *Riv. crit. di dir. del lavoro*, 1992, pp. 634 ss.

¹⁴⁴FIANDACA C., MUSCO E., *Diritto Penale - parte generale*, 2^a ed., Bologna, 1993: “La forza maggiore viene tradizionalmente definita come qualsiasi energia esterna contro la quale il soggetto non è in grado di resistere e che lo costringe necessariamente ad agire”.

¹⁴⁵*Matteo* 12: 11, 12 “Ed egli (Gesù) disse loro: Chi è colui fra voi che, avendo una pecora, s’ella cade in giorno di sabato in una fossa non la prenda e la tragga fuori? Or quant’è un uomo da più di una pecora! E’ dunque lecito di far del bene in giorno di sabato.” Cfr. *Luca* 13: 10 – 16.

¹⁴⁶*Documento sull’osservanza del sabato della Conferenza Generale del 1990*, ora in AA. VV., *Vivere il giorno...cit.*, p. 126: “Rispondere a una situazione di emergenza in cui sono in gioco la vita e la sicurezza è una cosa completamente diversa dal darsi

Più recentemente un lavoratore avventista, impiegato presso l'Aeroporto di Bologna, ha fatto ricorso al Pretore del lavoro ai sensi dell'art. 700 c.p.c. al fine di vedere tutelato il suo diritto a non essere inserito in turni lavorativi in giorno di sabato. Sino a quel momento la direzione del personale aveva consentito spostamenti di turni tra colleghi ma senza mai dare formale riconoscimento del diritto al riposo sabatico e anzi, in risposta a una precisa richiesta del dipendente, negando l'applicabilità di tale diritto.

Il Pretore, nell'analizzare le norme applicabili ha dato una definizione del concetto di flessibilità presente nell'art. 17: "flessibilità significa la possibilità concreta per l'azienda di adattare l'utilizzazione dei dipendenti e le loro prestazioni alle diverse e mutevoli esigenze del servizio svolto". Tale flessibilità "...costituisce il presupposto previsto per il concreto riconoscimento del diritto 'del riposo sabatico come riposo settimanale'"¹⁴⁷. Ricorrendo per l'azienda in esame tale possibilità di diversa distribuzione dei turni, il giudice ha emesso una ordinanza favorevole al lavoratore istante, respingendo anche la questione di legittimità costituzionale sollevata dall'Azienda in relazione al fatto che il riconoscimento del riposo sabatico si sarebbe tradotto in un privilegio e avrebbe violato l'art. 3, 1° comma, della Costituzione.

regolarmente, ogni sabato, a occupazioni che sono accompagnate da attività commerciali, secolari o regolari".

¹⁴⁷Ordinanza Pretura del lavoro di Bologna del 7 marzo 1996, R. Gen. 1018/96.